



IL LIBERO CACCIATORE

Notiziario dell'Associazione: A.S.D. CACCIA - SVILUPPO - TERRITORIO

Associazione Ambientale - Sportiva - Ittica - Venatoria

Associazione con Riconosciuta Personalità Giuridica - Decreto del Dirigente P.F. AA. GG. Regione Marche n° 87 del 17/11/2010

Società Sportiva Dilettantistica riconosciuta dal C.O.N.I. ai sensi del D.L. 23 Luglio 1999 n° 242 e registrata al n. 8424

Aderente alla CONF.A.V.I. - Confederazione delle Associazioni Venatorie Italiane

ANNO XVI - 2016 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 D.C.B. AP

LA VERA TUTELA AMBIENTALE STA NELLA BIODIVERSITÀ CON- TROLLATA.



*Il Segretario Nazionale
C.S.T. - CONF.A.V.I.
Avv. Giuseppe Villa*

Siamo ormai abituati a sentir parlare di biodiversità come un qualcosa di assolutamente indispensabile. Tutto ciò è vero nella maniera più assoluta. Biodiversità ambientale significa che ogni essere vivente sia vegetale che animale deve esistere in natura. Fin qui niente da ridire, anzi siamo perfettamente d'accordo con chi sostiene questa tesi. Ma la vera tutela dell'ambiente sta in una biodiversità controllata ed equilibra-

ta altrimenti di biodiversità ne rimane soltanto la parola. La mentalità animal-ecologista-ambientalista a oltranza, vede e crede che la biodiversità possa manifestarsi soltanto attraverso una tutela integrale di ogni forma di vita in natura. Guai quindi a chi si permetta di cacciare, pescare o abbattere piante di qualsivoglia specie perché tutto deve rimanere così come è stato creato. Cioè dire "globalizzare la natura". La globalizzazione in natura è esistita nel periodo preistorico quando nulla in natura veniva toccato e gli animali governavano il mondo. Infatti, addirittura avevamo animali come i dinosauri, i mammoth, ed altre specie ora estinte che vagavano indisturbate per boschi, montagne e pianure. Va da sé, che gli animali più forti sia carnivori che erbivori, spadroneggiavano ed erano loro i padroni assoluti del creato in quanto più forti ed aggres-

Segue >

LA DIREZIONE NAZIONALE AVVISA CHE

CHIUNQUE VOGLIA RICEVERE NOTIZIE IN TEMPO REALE RIGUARDANTI IL C.S.T. DEVE COMUNICARE IL PROPRIO INDIRIZZO DI POSTA ELETTRONICA (E-MAIL) A:

cstnazionale@villagiuseppe.191.it



sivi. Ma non possiamo parlare di biodiversità, perché gli animali più deboli, più piccoli e quindi prede dei più grandi e più forti erano in sofferenza; in quanto come detto, rappresentavano le prede dei carnivori di gran lunga più forti di loro. Per non parlare delle specie vegetali in sofferenza per la presenza di erbivori di grandissime dimensioni. Tuttavia, il globo terrestre andava avanti così perché in natura vige una ed una sola legge: la legge del più forte. Fino a che l'uomo non è stato presente in natura tutto è proseguito in siffatto modo. D'altro canto, se la specie umana non era presente, la natura veniva goduta esclusivamente dagli animali selvatici e soprattutto dai più forti i quali la facevano da padroni. Ecco appunto una biodiversità che di biodiversità aveva ben poco in quanto avevamo un sovrannumero di grossi erbivori e carnivori a danno dei più piccoli e più deboli. Con l'avvento dell'uomo e dei cambiamenti climatici, (ere glaciali), le specie selvatiche gigantesche e più pericolose vanno ad estinguersi. Rimangono tuttavia le specie carnivore ed erbivore aggressive e pericolose anche per la specie umana. Infatti, gli umani inizialmente erano prede dei grandi felini ed erbivori come rinoceronti, ippopotami e quant'altro. Con il passare del tempo, l'uomo per sopravvivere mette in funzione il suo cervello (intelligenza) e imita gli animali predatori diventando a sua volta predatore. Ecco quindi che l'uomo diventa "cacciatore". Infatti,

con il lavoro della sua mente riesce a catturare e abbattere con attrezzi rudimentali quali trappole e armi bianche (bastoni appuntiti usati come lance, pietre appuntite ecc.) animali molto più grandi di lui. Con la caccia, l'uomo riesce a difendere se stesso, la propria famiglia e al tempo stesso si procura la carne con cui cibarsi e far cibare al tri consimili non in grado di cacciare. La carne degli animali abbattuti oltre a sfamare e fortificare la specie umana, la preservava da malattie anche letali. Ma l'uomo attraverso la caccia, inconsapevolmente partecipava alla formazione della biodiversità in quanto cacciando i grossi erbivori per la carne ed i grossi carnivori per le pellicce (vestiario), incominciava a pianificare la densità animale in natura. Prelevando i grossi mammiferi e carnivori, riducendone quindi la loro presenza in natura, dava ossigeno e spazio alle specie erbivore e carnivore minori, nonché a tutte le specie alate nidificanti. Con l'avvento poi dell'allevamento animale e dell'agricoltura, le specie selvatiche minori hanno avuto la loro massima diffusione in quanto l'uomo aveva creato un habitat di grande rilevanza per loro. Infatti regnava una biodiversità ottimale e perfetta sia per numero di specie che di diffusione sul territorio. Tutto ciò è proseguito per secoli e secoli dando la possibilità ai cacciatori di continuare la loro attività venatoria ed integrando quindi all'attività di agricoltura ed allevamento animale anche

F.LLI MORLACCO SNC

FONDI PER CALZATURE

Via Boccaccio,2

Tel. e Fax 0734 891339

63812 MONTEGRANARO (FM)

l'attività di caccia. Oggi, la mentalità animal-ambientalista, contraria ad ogni forma di caccia vuole riportare la natura al tempo primordiale, giustificando tale modo di vedere asserendo che la natura non va assolutamente gestita e controllata ma che la stessa riesce a regolamentarsi da se e che quindi si avrebbe una perfetta biodiversità ambientale. Lasciando la natura allo stato primitivo, come in effetti sta succedendo nei parchi nazionali, regionali ed aree protette varie, già notiamo uno scompenso sia vegetale che animale preoccupante. Infatti la super presenza di animali carnivori ed erbivori nonché onnivori di grossa mole, quali lupi, volpi, cervi, caprioli cinghiali ecc., ci fa registrare ingenti danni alla selvaggina minore sia mammifera che alata; nonché alla vegetazione boschiva. I parchi nazionali del nord Italia infatti, stanno subendo grossissimi danni in tal senso e se non riammettono la caccia alle specie in esubero e dannose, fra qualche anno avranno problemi sia con la popolazione residente che con i turisti; a danno della loro economia. Per non parlare dei danni che subiscono sia agli allevamenti allo stato

brado che le colture agricole. Infatti, l'uscita notturna di questi grossi animali provoca danni sia all'interno che all'esterno delle aree protette con gravi danni anche sulle strade per via di questi selvatici vaganti di rilevante entità. Tutto questo, per far riflettere chi non vuole o non sa ragionare, in quanto si sta riportando (attraverso le loro mentalità), il territorio in una sorta di pericoloso ed incontrollato stato primitivo globale. Giova ricordare, che questo problema di squilibrio faunistico malamente gestito, ovvero non affatto gestito, non esiste soltanto in Italia ma sta interessando gran parte dell'Europa e guarda caso in tutte quelle nazioni europee con forte mentalità animal-animalista-ambientalista a oltranza che ha dimenticato o finge di non sapere che per ottenere e proteggere una ottima biodiversità ambientale va prima di tutto protetta l'umanità. Infatti, senza una gestione oculata, mirata, esperta, ragionevole e soprattutto di buon senso, che sa dare precedenza alle priorità vere e necessarie per la legittima convivenza fra le specie viventi uomo compreso, niente si ottiene ma tutto si vanifica. ■



NOI CACCIATORI NON MOLLEREMO, MAI!

C.S.T. - Cosenza
Demetrio Sammarro

Molte volte la sollecitazione e lo stimolo dei nostri dirigenti nazionali a riportare sul notiziario argomenti e problematiche, trovano in me condivisione e apprezzamento e, lasciatemelo dire, orgoglio di appartenere al c.S.T.. Dove quotidianamente bisogna sgomitare e affrontare giganti con impari lotte, e, arrendersi giammai! Tante volte, cari dirigenti, la mia pigrizia è dovuta al fatto che, essendo io un ottimista, mi costa fatica poi raccontare, le molte, le tante negatività intrinseche della nostra passione, caccia e pesca, e poi io sono un calabrese, la mia regione è una terra dove il termine selvaggio ha ancora ragione d'essere e dove la natura mostra la sua parte migliore e, dove molti popoli a torto o ragione hanno scelto di vivere. La Calabria, e voi tutti, cari colleghi delle altre regioni d'Italia ne siete a conoscenza, è sempre stata la "panacea" della caccia, sia essa migratoria che stanziale. Con l'introduzione della legge 157/92, ha inizio purtroppo il graduale declino. Gestione scellerata delle regioni dapprima, poi le province, e la catastrofica gestione degli atc di oggi. L'incapacità di salvaguardare questa passione

dalle nobili tradizioni, cammina a braccetto on la politica di oggi... tragicomica! Cari amici, ecco: a noi è consentito pagare e tacere, oppure smettere; altri decideranno per noi! Avviandomi alla conclusione, vorrei tornare per un attimo sul territorio della mia regione, territorio molto vasto, e prevalentemente agro-silvo-pastorale, difatti, divorato sempre più dai parchi nazionali, regionali e provinciali; da bandite di caccia, riserve, zone zip, zone addestramento, oasi naturali, laghetti artificiali ecc... quindi, non ci resta che l'orticello di casa, che non sia giunto il momento di riporre l'archibugio nell'armadietto? E divorati dai ricordi del passato, ci incammineremo col nostro bel cesto alla ricerca di funghi o tartufi in compagnia del nostro "fido" scudiero, attraverso gli amati sentieri della nostra terra, patria del vino e dell'olio, dove la natura rigogliosa delle montagne e colline, paesaggi lacustri e vallate ci renderanno questo paesaggio sempre più... diverso; come una bella donna che ama sedurre. E invece niente di tutto questo, perché noi continueremo a professare l'una e l'altra attività, senza mai accantonare desistere al richiamo della nobile e salutare tradizione della caccia.

LE RICHIESTE DEL C.S.T. ALLA POLITICA.



Il Segretario Nazionale
C.S.T. - CONF.A.V.I.
Avv. Giuseppe Villa

Il Segretario Nazionale del CST Avv. Giuseppe Villa, unitamente a tutto il Direttivo Nazionale e tutta l'organizzazione dislocata sul territorio italiano, rivolgono un caloroso appello alle forze politiche, affinché, indirizzino seriamente e

fattivamente la loro attenzione al popolo ittico-venatorio italiano e alle altre categorie portatrici della cultura rurale. Innanzitutto, parliamo di una parte di popolazione, che ha e deve mantenere la condotta civile e morale illibata, pena la sospensione o mancato rinnovo della licenza. **I CACCIATORI E I PESCATORI ITALIANI IN POSSESSO DELLA PRESCRITTA LICENZA, APPARTENGONO A QUELLA FETTA DI POPOLAZIONE "MODELLO" CHE PER ESERCITARE L'ATTIVITÀ, DEVE ATTENERSI A TUTTE LE NORME CHE LO STATO PREVEDE.** In secondo luogo, parliamo di una popolazione che partecipa attivamente, (altrimenti non potrebbe essere), alla creazione del reddito e della ricchezza dello stato. Infatti, tasse e concessioni governative versate

ogni anno, ne sono la riprova; per non parlare dell'indotto economico che l'attività ittico-venatoria produce nel territorio nazionale per l'acquisto di armi, canne, utensili, attrezzature, cani, mangimi, abbigliamento e quant'altro. **DA NON ULTIMO, VA CONSIDERATO IL MONITORAGGIO A FAVORE DELL'AMBIENTE E DELLA COLLETTIVITÀ, CHE LA POPOLAZIONE ITTICO-VENATORIA SVOLGE SILENZIOSAMENTE DURANTE L'ATTIVITÀ DI CACCIA E DI PESCA; INFORMANDO CHI DI DOVERE QUALORA ACCERTI SITUAZIONI DI NOCUMENTO SIA FAUNISTICO CHE AMBIENTALE.** Pur tuttavia, di questo non se ne parla; né attraverso i mass media, né attraverso altri mezzi di informazione. Anzi tutt'altro, si dà spazio ad associazioni ed individui che sparano ed inveiscono gratuitamente pur di gettare fango alla categoria. Ad ogni buon conto, facciamo appello con questa missiva, a tutti i politici, per far in modo che si riflettesse veramente sulla manipolazione politica di questo falso problema. Ma soprattutto, che una volta per tutte, la politica italiana diventi veramente una missione al servizio della società civile tutta. Prendendo visione con serietà onestà ed amor di popolo che questa discriminazione e vessazione nei confronti dei cacciatori e pescatori o di altre categorie della cultura rurale, porterà esclusivamente a peggiorare la già critica situazione italiana sotto ogni aspetto. **LA CACCIA E LA PESCA RAPPRESENTANO PER LA POPOLAZIONE ITTICO-VENATORIA, ATTIVITÀ MOSSE DA UNA PASSIONE, CHE SI È TRAMANDATA DA GENERAZIONE IN GENERAZIONE, NON SOLTANTO IN ITALIA, MA IN TUTTO IL MONDO!** D'altro canto, la caccia e la pesca sono state le prime radici culturali dell'umanità. Per questo ed altri validi motivi, chiediamo alla politica italiana di:

• **DIFENDERE I VALORI**

DELLA NOSTRA STORIA, DELLA NOSTRA CULTURA E DELLE NOSTRE TRADIZIONI;

- **DARE A TUTTE LE CATEGORIE PORTATRICI DELLA CULTURA RURALE (CACCIATORI, PESCATORI, AGRICOLTORI, ALLEVATORI, CINOFILI, ECC.) LA CONSIDERAZIONE ED IL RISPETTO CHE MERITANO;**
- **RENDERE LA CACCIA E LA PESCA NON UN LUSO PER POCHI ELETTI MA UNA PASSIONE DA PORTARE AVANTI PER IL BENE DELL'AMBIENTE E DELLA TRADIZIONE;**
- **RIDURRE LE TASSE DI CONCESSIONE GOVERNATIVA E LE TASSE REGIONALI PER I CACCIATORI, PESCATORI, ECC.;**
- **RIDURRE GLI ATC (AMBITI TERRITORIALI DI CACCIA) UNO PER REGIONE;**
- **ANNULLARE LA QUOTA ALL'ATC E COMPENSORI ALPINI PER GLI ULTRA SESSANTACINQUENNI E PER I GIOVANI FINO AI VENTICINQUE ANNI;**
- **AUTORIZZARE LA LIBERA CIRCOLAZIONE DEL CACCIATORE SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE PER LA CACCIA ALLA SELVAGGINA MIGRATORIA ED ANTICIPARE E POSTICIPARE LA CACCIA AD ALCUNE SPECIE (PREVIO CENSIMENTO) NEI MESI DI AGOSTO E FEBBRAIO.**

Intervenire con fattivi provvedimenti sui punti citati, significa ridare forza alle categorie portatrici della cultura rurale ed a tutte le categorie di lavoratori interessati e coinvolti economicamente ad esse.



NESSUN POTERE DI POLIZIA GIUDIZIARIA ALLE GUARDIE VENATORIE VOLONTARIE.

*Il Segretario Prov.le di Macerata
C.S.T. - CONF.A.V.I.
Enrico Gattari*

È notizia di oggi che il Ministero degli Interni - su sollecitazione - ha chiarito in maniera definitiva che - tutte le guardie volontarie di vigilanza venatorie appartenenti o facenti capo ad associazioni zoologiche, ambientaliste - **NON HANNO POTERI DI POLIZIA GIUDIZIARIA** - Il Ministero degli Interni precisa anche che dette guardie volontarie di vigilanza venatoria sono tenuto ad osservare il coordinamento delle Polizie locali o organi di Polizia Giudiziaria. Quindi non possono esercitare nell'ambito delle loro funzioni operazioni di sequestro e perquisizione. S'invitano i cacciatori a segna-

lare alle loro associazioni di appartenenza (o anche alla nostra redazione - che manterrà l'anonimato) eventuali presunti abusi. Sappiamo infatti che spesso sono accadute cose strane, intimidatorie, nei confronti dei cacciatori e quasi sempre (sarà un caso) per ora di guardie venatorie volontarie appartenenti ad associazioni ambientaliste o animaliste. Ebbene questa notizia sgombera il campo da ogni dubbio. Questi controllori volontari dell'attività venatoria possono esercitare la loro funzione ma restando entro certi limiti e senza agire in maniera intimidatoria. Solo la Polizia Provinciale, la Forestale, Carabinieri, GdF e PS hanno poteri di polizia giudiziaria. ■

LA MIGRATORIA HA PRESO IL VIA.



*Il Consigliere Nazionale
C.S.T. - CONF.A.V.I.
Prof. Vittorio Guerra*

Fare previsioni è sempre difficile, ma quando certi fenomeni si verificano con una certa frequenza, diventa non più facile, ma sicuramente meno rischioso. È noto che il flusso migratorio dipende dalle condizioni meteorologiche, in particolare dalla direzione dei venti, a seconda che siano favorevoli (venti provenienti da est e da nord-est) oppure sfavorevoli (venti provenienti da sud). Occorre però precisare al riguardo che le correnti d'aria debbono risultare favorevoli nei paesi di partenza (paesi dell'est e nord-est d'Europa), mentre nelle nostre regioni potrebbero essere non favorevoli in quanto provenienti dai quadranti meridionali; in tale caso, diversi cacciatori, in partico-

lare i meno esperti, vengono tratti in inganno, ritenendo che il vento sfavorevole che soffia nelle nostre regioni sia tale anche nei luoghi di provenienza dei migratori. Ne deriva che nel periodo della migrazione è sempre bene, onde evitare certe "fregature", levarsi comunque il mattino presto e recarsi nelle zone del "passo", senza guardare alla direzione del vento o se minaccia pioggia o addirittura piove. I cacciatori esperti sanno che non bisogna mai mollare, che bisogna sempre crederci e insistere nell'attesa; la speranza è sempre stata quella "vis a tergo" che sprona i seguaci di Diana: "La speranza è l'ultima a morire", un detto che vale per tutti, ma, in particolare per noi cacciatori. Fare previsioni su come sarà questa annata venatoria da qui in avanti, sarebbe, se non impossibile, azzardato; nessuno di noi è un discendente o un discepolo di frate indovino per cui, fare previsioni ottimistiche, sarebbe da considerare soltanto un augurio. Se è vero, però, che il buongiorno si deve dal mattino, un certo ottimismo è d'obbligo. Siamo ancora agli inizi della migrazione, ma il buon inizio ha reso euforici molti di noi. Io, cacciatore appassionato di migratoria, non posso che augurare a tutti i seguaci di Diana una annata venatoria ricca di soddisfazioni. ■

DALLA CONF.A.V.I.

ADESSO DOVETE SCEGLIERE: O CON NOI O CONTRO DI NOI !!!



*Il Consigliere
REGIONE VENETO
Sergio Berlato*

Stiamo combattendo numerose battaglie per ridare dignità a tutti i cacciatori italiani, partendo dal Veneto. Stiamo dimostrando che, se le battaglie a favore della caccia vengono affrontate con competenza e con coraggio, possono essere vinte in difesa dei diritti di tutti i cacciatori. Più volte abbiamo affermato, con numerosi riscontri oggettivi alla mano, che hanno provocato più danni alla caccia alcuni dirigenti venatori che non tutti gli anticaccia messi assieme. I peggiori nemici della caccia sono quei dirigenti venatori che hanno svenduto i diritti dei cacciatori per assicurarsi comode e ben retribuite posizioni personali. Come avviene in molte parti d'Italia, anche in Veneto alcuni dirigenti venatori stanno tentando in tutti i modi di impedirci di difendere le nostre caccie tradizionali, interessati come sono ad obbligarci ad andare a caccia nei recinti a pagamento dove si caccia oramai solo qualche pollo colorato lanciato poche ore prima. Sono questi dirigenti a favorire la chiusura delle nostre caccie tradizionali per obbligarci a cacciare animali comprati da qualcuno dei loro allevamenti o di amici compiacenti e riconoscenti. Mentre stavamo facendo approvare la legge statale sulle deroghe, la n. 221/2002, i dirigenti venatori della fortunatamente defunta UNAVI hanno tentato di vanificare il nostro lavoro, inviando una lettera a tutti i parlamentari che riportava l'accordo sottoscritto con tutte le associazioni anticaccia che prevedeva tre punti fondamentali:

1. Il divieto di utilizzare

la legge sulle deroghe per aumentare il numero delle specie cacciabili rispetto a quelle previste dell'articolo 18 della 157/92;

2. L'autorizzazione fornita all'INFS di porre il veto sulla cacciabilità di alcune specie in deroga;

3. L'affidamento al Governo del potere di esercitare i poteri sostitutivi previsto dalla Costituzione per annullare i provvedimenti adottati dalle regioni in applicazione del regime di deroga.

Se il Parlamento italiano avesse accettato queste richieste avanzate dalla fortunatamente defunta UNAVI, in accordo con le varie associazioni anticaccia, in Italia non si sarebbe mai potuto cacciare in deroga. Risulta quindi ridicola la falsa posizione assunta da questi dirigenti che, a parole dicono di essere a favore delle caccie in deroga, ma nei fatti non perdono occasione per avversarle in tutti i modi. Anche in Veneto abbiamo dimostrazioni inequivocabili dell'atteggiamento alquanto discutibile di questi dirigenti che nelle assemblee dei cacciatori affermano alcune cose e poi, nei rapporti con le istituzioni, affermano e scrivono l'esatto contrario. Risulta singolare quindi che i cacciatori iscritti a queste associazioni continuino a finanziare con le loro tessere associative dirigenti venatori che non difendono i diritti e gli interessi dei loro cacciatori. Risulta singolare che i cacciatori iscritti a queste associazioni condividano i nostri successi e poi continuino a finanziare con le loro tessere quei dirigenti che, parlando anche a loro nome, fanno di tutto per impedirci di ridare dignità e libertà a tutti i cacciatori. È ora di porre fine a questa ipocrisia! Se i cacciatori iscritti a queste associazioni condividono le nostre idee non possono rimanere schierati con i loro dirigenti che sono i nostri peggiori nemici. Se invece questi cacciatori sono d'accordo con i loro dirigenti nostri nemici, non devono, per coerenza, approfittare degli esiti delle nostre battaglie vittoriose. Chi rimane iscritto a queste associazioni non deve approfittare delle nostre

leggi che hanno risolto in via definitiva le problematiche legate agli appostamenti ad uso venatorio. Chi rimane iscritto a queste associazioni non deve usufruire della mobilità venatoria per la caccia alla selvaggina migratoria. Chi rimane iscritto a queste associazioni non deve usufruire della possibilità di addestrare ed allenare i propri cani nei campi addestramento con sparo tutto il tempo dell'anno. Chi rimane iscritto a queste associazioni non deve usufruire del diritto di usare la barca a motore per il recupero della selvaggina con il cane e con il fucile fino a duecento metri dall'appostamento. Chi rimane iscritto a queste associazioni non deve usufruire del diritto di utilizzare il calendario venatorio unico su tutto il territorio regionale e nemmeno il diritto di utilizzare il

nuovo tesserino venatorio a compilazione semplificata. Non vorremmo succedesse, come accaduto anche per le caccie in deroga, che i cacciatori iscritti a queste associazioni fossero i primi a prendersi i posti migliori per cacciare in deroga mentre i loro dirigenti hanno fatto l'inverosimile per impedirci di garantire a tutti i cacciatori il diritto di cacciare in deroga in difesa delle nostre caccie tradizionali. Siate coerenti e corretti cacciatori iscritti a queste associazioni: o state con noi o state con i vostri dirigenti anticaccia. I vostri dirigenti stanno usando i vostri soldi per fare i ricorsi per bloccare i provvedimenti che abbiamo approvato in difesa dei vostri diritti. Il tempo delle ambiguità è finito. Adesso dovete scegliere da che parte stare! ■

CONFAVI, PARTE CIVILE CONTRO GLI AUTORI DEL BRACCONAGGIO IN PROVINCIA DI VICENZA.

*Il Presidente Nazionale
CONFA.V.I.
Maria Cristina Caretta*

“Dura condanna nei confronti dei responsabili della morte dell'Ibis Eremita”. Non lascia

spazio ad interpretazioni il Presidente dell'Associazione Cacciatori Veneti – Confavi, Maria Cristina Caretta. “L'Ibis Eremita – continua il Presidente – è una specie in cattivo stato di conservazione e di conseguenza deve essere protetta e preservata affinché la specie stessa possa ritornare ad uno stato di conservazione ottimale. Come Presidente dell'Associazione Cacciatori Veneti – Confavi ho invitato tutti i soci dell'Associazione che presiedo a comunicare qualsiasi utile informazione al fine di aiutare gli inquirenti a completare le indagini in corso per addivenire all'identificazione dell'individuo (o degli individui) che si è reso responsabile di questo reato. Siamo pronti a costituirci parte civile in un eventuale processo in cui ci auguriamo possa emergere la responsabilità e l'identificazione dell'autore (o degli autori) di questo ignobile gesto. Abbiamo appreso dalla stampa – continua il Presidente – che nel corpo dell'Ibis Eremita sono stati rinvenuti non solo

dei pallini sparati da un'arma da fuoco ma anche dei proiettili sparati da un fucile ad aria compressa. E' del tutto evidente che un cacciatore non si reca a caccia con armi da fuoco e, contemporaneamente, anche con armi ad aria compressa, particolare che porta a constatare che il responsabile (o i responsabili) di tale gesto ben difficilmente può essere cercato tra i cacciatori. Non vorremmo che la storia dell'Ibis ucciso fosse una miserabile messa in scena da parte di qualcuno che intenzionalmente vuole gettare discredito nei confronti della categoria dei cacciatori, confondendoli ad arte con la categoria dei bracconieri dei quali i cacciatori sono i principali nemici. Confondere i cacciatori con i bracconieri è come confondere gli automobilisti con i pirati della strada. Tutte le persone in buona fede sanno tenere ben distinti gli uni dagli altri, tranne gli integralisti in male fede ai quali fa comodo creare infamanti confusioni tra le varie categorie. ■

CACCIA - SVILUPPO - TERRITORIO

LA CRITICA

MA COSA DEBBO FARE???

Alcuni Commissariati per il rinnovo del porto d'armi per uso caccia chiedono, oltre ai documenti che normalmente vengono consegnati per il rinnovo, i pagamenti effettuati nella stagione venatoria dell'anno precedente. Se non vengono presentati rifiutano di rinnovare il titolo prima della scadenza naturale dello stesso. A tal proposito fanno riferimento ad una risposta che l'Agenzia delle Entrate ha dato ad un quesito che gli è stato sottoposto circa sei anni fa. L'agenzia dice che il titolo non è valido in assenza del versamento di concessione governativa cc/ 8003 euro 173,16. Verità assoluta, ma che cosa è il versamento sul cc/ 8003? E a cosa serve? La concessione governativa è dovuta allo Stato per il prelievo del BENE INDISPONIBILE DELLO STATO. Quindi è vero che in assenza del versamento il titolo non è valido, ma per il prelievo della selvaggina, il bene indisponibile dello stato mentre il titolo di

polizia è comunque valido a tutti gli effetti e lo si può usare per altri scopi per esempio andare a caccia all'estero o per il tiro a segno o per il tiro a volo, nonché per l'acquisto ed il trasporto di armi, munizioni e articoli pirici, nelle quantità consentite. Questi Commissariati, supportati da una circolare Ministeriale, ritengono il titolo NON VALIDO per acquistare e tantomeno per trasportare, creando il presupposto di detenzione e trasporto abusivo che è penalmente perseguito. Sorge spontanea una domanda. Se la legge 157 stabilisce che il Cacciatore trovato in assenza dei versamenti o con versamenti scaduti è soggetto ad UNA SANZIONE AMMINISTRATIVA, come può una circolare modificare ciò che ha fatto il Parlamento stabilendo che il fatto diventa REATO PENALE? Inoltre va rilevato che il nuovo titolo rilasciato al rinnovo, non ha lo stesso numero e la stessa data del precedente, è un altro

documento con nuovo numero e nuova data di validità che nulla ha a che vedere con il titolo scaduto. E' UN NUOVO RILASCIO. Sorge spontanea un'altra domanda. MA DOVE SONO E COSA STANNO FACENDO TUTTI GLI ADDETTI AI LAVORI? FABBRICHE, PRODUTTORI DI CARTUCCE, ASSOCIAZIONI DI SETTORE, ecc. Come possiamo sperare di vedere la ripresa se si creano simili problemi? TUTTI fanno finta di non vedere e di non sapere. Un'ultima considerazione.

Il passaporto non è valido per l'espatrio in assenza della dovuta tassa, ma E' COMUNQUE VALIDO COME DOCUMENTO. Esempio eloquente? Vogliate scusarmi se il presente può sembrare solo uno sfogo personale che in parte può anche essere ma questo mio scritto, spero, che riesca a scuotere l'intelligenza di qualcuno ed a evitare che il cittadino in possesso di porto fucile uso caccia ma privo di c/c 8003 possa essere denunciato penalmente per porto abusivo di arma. ■



C.S.T. ABRUZZO

MISSIVA AL PRESIDENTE DELLA REGIONE E ALL'ASSESSORE ALLE POLITICHE AGRICOLE E DI SVILUPPO RURALE, FORESTALE, CACCIA E PESCA.



*Il Segretario Regionale
C.S.T. - CONF.A.V.I. - Abruzzo
Nicola Molino*

On.le Presidente / On. Assessore, il Direttivo Nazionale C.S.T., con questa missiva, chiede un Suo intervento, anche normativo, a favore di tutti i Cacciatori Abruzzesi, i quali risultano essere stati penalizzati dall'ordinanza TAR dell'Aquila pubblicata il 29/09/2016 dal Tar dell'Aquila contro il Calendario Venatorio 2016/2017, con cui sono state escluse, dall'elenco delle specie cacciabili diverse specie selvatiche peraltro perfettamente cacciabili in altre regioni del Centro Italia. La cosa ci appare, lesiva del diritto costituzionale, in quanto palesemente in contrasto con

l'art. 3 Costituzione Italiana, per disparità di trattamento fra i cittadini Italiani, aventi, in difetto di una valida e concreta motivazione che legittimi un diverso potere discrezionale della P.A., tutti legittimi e pari diritti di prelievo venatorio, assolutamente da salvaguardare, in quanto, appartenenti ad una concessione di prelievo ottenuta e perfettamente regolarizzata da tutti gli utenti venatori Italiani, Abruzzesi inclusi, come previsto dall'art. 4 della Legge 157/92. Considerato, che nella prossima stagione venatoria 2017/2018, sicuramente questa Amm.ne Regionale potrebbe incorrere nello stesso inconveniente, riteniamo rispettosamente di voler predisporre ricorso presso il Consiglio di Stato in Roma con tutti gli accorgimenti del caso che il Vs. Ufficio Legale Regionale sicuramente ben conoscerà. Tutto ciò, nell'interesse esclusivo di Codesta Regione e nell'interesse della categoria venatoria abruzzese, che sistematicamente si vede ad ogni inizio di stagione, usurpata di un diritto costituzionalmente garantito nonché lesionata di interessi nei confronti di colleghi del centro Italia. Deferenti Ossessioni. ■

CALENDARIO VENATORIO: CACCIATORI IN PIAZZA, MA GLI AGRICOLTORI NON CI SONO.

Le associazioni agricole, che pure subiscono danni dai cinghiali, non hanno aderito alla protesta. Assenti le altre associazioni venatorie. Campitelli: «Persa un'occasione per concretizzare quell'unione che tanti sbandierano ai quattro venti, ma solo a parole». Calendario venatorio: cacciatori in piazza a Pescara, ma c'è solo la Libera Caccia. Le altre associazioni venatorie non hanno aderito alla protesta. Critico Campitelli: «Persa un'occasione per concretizzare quell'unione che tanti

sbandierano ai quattro venti, ma solo a parole». Ieri, a Pescara, i cacciatori sono scesi in piazza per manifestare contro la sospensione del calendario venatorio e il caos in cui si trova il comparto caccia in Abruzzo. «Poco più di 400 i partecipanti alla manifestazione di protesta che si è tenuta ieri a Pescara. Nonostante le altre associazioni venatorie non abbiano aderito (anzi, qualche sezione provinciale ha anche diramato un comunicato abbastanza ambiguo, con strane puntualizzazioni al nostro comunicato....qua-



si a volersi dissociare e a voler scoraggiare i propri iscritti alla partecipazione), la partecipazione è stata abbastanza variegata. Molti dei cacciatori intervenuti, associati con le altre sigle, hanno dichiarato di non aver ricevuto nessuna comunicazione da parte delle proprie rappresentanze, ma di aver appreso la notizia su Facebook, o tramite il tam tam di messaggi degli ultimi giorni. Questo mi fa riflettere molto, perché significa che, nonostante abbiamo invitato tutti a partecipare alla manifestazione, evidentemente i rappresentanti regionali a cui ho inviato l'invito via mail, non hanno ritenuto opportuno informare gli organi periferici. Ad oggi, attendiamo ancora una risposta al nostro invito da parte di qualcuno. Purtroppo si è persa un'altra occasione per concretizzare quell'unione che tanti sbandierano ai quattro venti, ma solo a parole. Per essere uniti non c'è bisogno di strani acronimi (Fenaveri, ndr), ma serve solo unità d'intenti... e ieri abbiamo potuto constatare che quest'unità d'intenti ancora non c'è. Tuttavia mi preme ringraziare tutti coloro che hanno partecipato, ed in particolare, una delegazione del C.S.T. Abruzzo, ed il loro presi-

dente Nicola Molino. La sezione di Chieti della S.I.P.S. (Società Italiana Pro Segugio), nella cui delegazione erano presenti il presidente provinciale, il segretario ed altri consiglieri. L'associazione neo costituita "Pro Cinghiale Teate", nuova associazione di cinghiali per la difesa della caccia in battuta, pronta anch'essa a lottare per far modificare il regolamento regionale per la caccia al cinghiale. Il presidente del CO-SPA Abruzzo, Dino Rossi, rappresentante dell'unica associazione agricola che ha aderito alla manifestazione. Se è vero che i danni da fauna selvatica sono divenuti una vera e propria piaga per l'agricoltura, è anche vero che non riusciamo a capire il perché della totale assenza di risposta da parte delle associazioni agricole maggioritarie. Ringrazio il presidente dell'associazione micologica tartufai abruzzesi, Gabriele Caporale. E tutti, tutti, i cacciatori che hanno avuto il coraggio e l'orgoglio di difendere la propria passione. A tutti gli altri, non possiamo che dire... alla prossima. Perché sappiamo bene che se la situazione della caccia in Abruzzo non cambia, a breve dovremo rivederci di nuovo in piazza». ■



TESSERINI PER LA CACCIA, CHE CONFUSIONE!

Sei cacciatore vastese e vuoi andare a caccia? Bene, devi recarti a Chieti per ritirare il tesserino. Infatti, un cacciatore per svolgere questo suo hobby necessita di due tesserini: il primo rilasciato dall'ATC Vastese (Ambito Territoriale di Caccia) e spedito al proprio domicilio, sul quale si segnano le giornate di caccia e gli abbattimenti della selvaggina; il secondo tesserino, con la scritta Regione Abruzzo, sul quale ugualmente si segnano le giornate di caccia, viene rilasciato dalla Provincia di Chieti, Ufficio del lavoro di Vasto. Ma quest'ultimo ufficio è stato trasferito a Chieti, pertanto tutti i cacciatori appartenenti all'ATC Vastese, che comprende Vasto, San Salvo, San Buono, Gissi, Carunchio, Castiglione, e tutto l'alto Vastese, dovranno recarsi a Chieti per ritirarlo ad eccezione di un giorno a settimana che un funzionario viene a Vasto. "Ma in questo caso nessuno sa mai preventivamente quando e dove, visto che da Chieti mandano l'impiegato addetto senza alcun preavviso e senza giorni prestabiliti - precisa Nicola Molino, responsabile regionale dell'Associazione Caccia, Sviluppo e Pesca -. Evidenti i disagi che si creano in particolar modo per i cacciatori più anziani e anche per le persone che lavorano, costretti a prendere un giorno di ferie per recarsi a Chieti. C'è, poi, un altro problema. Il tesserino della Regione Abruzzo dovrebbe essere valido

su tutto il territorio nazionale. Così non è, perché per cacciare in altre regioni si paga una tassa emessa dagli ATC e devi anche essere ammesso con domanda. In sostanza - conclude Molino - è come pagare il bollo auto, però quando entri in un'altra regione per poter transitare te lo fanno pagare di nuovo". Sei cacciatore vastese e vuoi andare a caccia? Bene, devi recarti a Chieti per ritirare il tesserino. Infatti, un cacciatore per svolgere questo suo hobby necessita di due tesserini: il primo rilasciato dall'ATC Vastese (Ambito Territoriale di Caccia) e spedito al proprio domicilio, sul quale si segnano le giornate di caccia e gli abbattimenti della selvaggina; il secondo tesserino, con la scritta Regione Abruzzo, sul quale ugualmente si segnano le giornate di caccia, viene rilasciato dalla Provincia di Chieti, Ufficio del lavoro di Vasto. Ma quest'ultimo ufficio è stato trasferito a Chieti, pertanto tutti i cacciatori appartenenti all'ATC Vastese, che comprende Vasto, San Salvo, San Buono, Gissi, Carunchio, Castiglione, e tutto l'alto Vastese, dovranno recarsi a Chieti per ritirarlo ad eccezione di un giorno a settimana che un funzionario viene a Vasto. "Ma in questo caso nessuno sa mai preventivamente quando e dove, visto che da Chieti mandano l'impiegato addetto senza alcun preavviso e senza giorni prestabiliti - precisa Nicola Molino, responsabile regionale dell'Associazione Cac-

cia, Sviluppo e Pesca -. Evidenti i disagi che si creano in particolar modo per i cacciatori più anziani e anche per le persone che lavorano, costretti a prendere un giorno di ferie per recarsi a Chieti. C'è, poi, un altro problema. Il tesserino della Regione Abruzzo dovrebbe essere valido su tutto il territorio

nazionale. Così non è, perché per cacciare in altre regioni si paga una tassa emessa dagli ATC e devi anche essere ammesso con domanda. In sostanza - conclude Molino - è come pagare il bollo auto, però quando entri in un'altra regione per poter transitare te lo fanno pagare di nuovo". ■

C.S.T. CALABRIA

TANTO PER (NON) CAMBIARE...

In Calabria succede anche che un Sindaco arrivi a decretare inderogabilmente la sospensione della caccia al cinghiale dal 1° al 30 novembre 2016 per contrasti con (l'operato) l'Atc unico di Crotona... vicenda che è realmente accaduta a Verzino, comune della provincia. Questa notizia ci è pervenuta qualche giorno fa dal

nostro attento e dinamico fiduciario Pietro Bevilaqua (da sempre sensibile alle problematiche dei cacciatori). Ma in questo assurdo accadimento, viene da chiedersi: ora, ai nostri colleghi e amici cacciatori, questo mese chi lo "risarcirà"??? Pagherà, come sempre, pantalone!! ■

C.S.T. LAZIO

PROPOSTE DI MODIFICA CALENDARIO VENATORIO PER LA STAGIONE 2016-17 PER LA NOSTRA REGIONE.

*Il Coordinatore Prov.le di Viterbo
C.S.T. - CONFE.A.V.I. - Lazio
Cav. Pietro Casasole*

Si richiede l'omogeneità del calendario venatorio ripetto quello delle regioni limitrofe, Umbria e Toscana, allegando copia del calendario venatorio Regione Umbria, dove si evidenzia la preapertura del 01.09.2016 e del 04.09.2016 alle specie con parere positivo dell'ISPRA alzavola, marzaiola, germano reale, tortora, merlo, colombaccio, cornacchia grigia, ghiandaia, gazza, e con apertura generale il 18.09.2016 sempre comprese le sopra citate specie e apertura alla specie tordo-bottaccio, tordo-sassello-cesena, beccaccia e chiusura al 30.01.2017. Inoltre il prelievo per la selvaggina migratoria dal 01.10.2016 al 30.11.2016 da appostamento fisso o temporaneo si pregano i signori a cui è diretta la presente di verificare a quale ISPRA la Regione Lazio fa parte? Per quanto la Regione Lazio dovrà fare il nuovo regolamento per la caccia al cinghiale, il responsabile provinciale C.S.T., Cav. Casasole Pietro, ribadisce che la caccia al cinghiale sia consentita in braccata, nelle rispettive zone già assegnate, nel precedente regolamento provinciale alle rispettive squadre, con inizio

delle battute alle ore 8.00 con posizionamento delle bandierine rosse alle ore 7.00, in modo che chiunque dovesse fare altri tipi di caccia non disturbi, oppure essere disturbato, così facendo si può diminuire i danni che gli stessi possono provocare agli agricoltori. Altra proposta dell'Associazione che rappresento è che tutte le squadre assegnatarie per la caccia al cinghiale, nel mese di febbraio, visto l'art. 35 della L.R. 17/95, vengano concesse battute il sabato e la domenica fino a raggiungere 41 o 42 giornate. Così facendo si possono diminuire i danni che gli stessi provocano agli agricoltori, inoltre annullamento del pagamento e di € 10,00 e di € 20,00 visto l'art. 7 Aree idonee alla caccia al cinghiale, al comma 5 dell'art. 8 si ritiene inadeguato il contributo di € 20,00 per le squadre ricadenti nei comuni locati, e di € 10,00 per tutti gli altri comuni. Visto il crescente consenso che ci viene dato dai cacciatori laziali e italiani, non avendo la opportunità di presiedere al tavolo di contrattazione del calendario venatorio, e dei nuovi regolamenti, in modo democratico, vogliamo esprimere le nostre proposte nella speranza di una vostra minima comprensione e considerazione. ■



OLIO MF-82
UNIFLUID ALLGUN

PRODUTTORE:
Laboratorio Micheli
URBINO

DISTRIBUTORE:
Benelli Armi
URBINO

SEMPRE RIGUARDO IL CALENDARIO VENATORIO 2016-17.

Il Coordinatore Prov.le di Viterbo C.S.T. - CONF.A.V.I. - Lazio Cav. Pietro Casasole

Il Responsabile dell'Associazione Venatoria "Caccia Sviluppo Territorio" per la provincia di Viterbo Cav. Pietro Casasole, a nome e per conto dei tesserati e non che rappresento chiedo URGENTE MODIFICA del calendario venatorio Regione Lazio del 15.06.2016 n. T00128 stagione 2016-17:

1. Si chiede una giornata di pre-apertura con l'inserimento del colombaccio e precisamente il 04.09.2016, di domenica, dove chi ha pagato fiori di euro ha il sacrosanto dovere di cacciare, e come avviene in tutte le regioni italiane, così come da voi predisposto, ci sarebbe una mattanza di questa specie da voi protetta, solo così si autorizza il bracconaggio!!
2. Mettere sempre il co-

lombaccio in apertura generale dal 18.09.2016, come avviene in tutti i calendari venatori regionali, e chiedo ancora la Regione Lazio a QUALE ISPRA APPARTIENE???

3. Punto dolente del calendario venatorio Regione Lazio: perché in tutte le regioni italiane, nel periodo che va dal 1.10.2016 al 30.11.2016, la caccia alla selvaggina migratoria da appostamento fisso è concessa 5 giorni alla settimana e nella regione Lazio è vietata???

Inoltre, in tutte le regioni, la caccia ai tordi e alle cesene è consentita fino al 30.01.2017: nel Lazio, il 19.01.2017. Visto la sentenza del TAR Regione Liguria 2016, dove si evince che i calendari regionali sono conformi alla legittimità, pertanto a far data 23.01.2016, chiede giusta considerazione. ■

PROPOSTE PER IL NUOVO REGOLAMENTO SULLA CACCIA AL CINGHIALE.

Il Coordinatore Prov.le di Viterbo C.S.T. - CONF.A.V.I. - Lazio Cav. Pietro Casasole

Questa associazione venatoria si associa a tutte le famiglie colpite da questo tremendo terremoto, esprimendo la nostra vicinanza e tutto il nostro conforto, augurando una rapida ripresa e invitando tutti i cacciatori, ognuno nella propria possibilità, a dare il loro contributo presso gli enti già predisposti, vedi Protezione Civile, Croce Rossa, etc. Detto tutto ciò esprimiamo il nostro rammarico e la nostra penalizzazione di quanto è stato fatto nel redigere il calendario venatorio Regione Lazio dall'Assessore regionale all'Agricoltura Caccia e Pesca, dai componenti e dirigenti di tale servizio, dai responsabili del Comitato Tecnico Regionale e tecnici provinciali, dai Presidenti delle A.T.C. delle varie province, dai responsabili di tutte le associazioni venatorie federali e tutti coloro che hanno fatto parte per la stesura di questo calendario venatorio, unico fra tutti i calendari regionali italiani, come già detto più volte, chiedo che diano spiegazioni CHIARE E PRECISE perché nelle altre regioni italiane le specie

cacciabili in questo periodo di pre-apertura del giorno 01.09.2016 e del giorno 04.09.2016 e nella apertura generale del 18.09.2016 il colombaccio è vietato nella nostra regione? Di quale ISPRA la regione Lazio fa parte? Voglio far presente che la commissione esami della Regione Lazio per l'abilitazione venatoria nell'opuscolo delle domande e risposte, alla domanda n. 1 si dice: l'apertura della caccia al colombaccio avviene; - ultima domenica di agosto; - prima domenica di settembre; - terza domenica di settembre; Risposta: Terza domenica di settembre. Guarda caso poi la Regione apre la caccia al colombaccio il 01.10 dell'anno in corso; pensate questi poveri ragazzi come vengono formati? Come si trovano? Inoltre tutti gli acquatici sono cacciabili anche in pre-apertura, vedi calendario Regione Umbria. Altra pecca del calendario Regione Lazio è che in tutta Italia sono concesse, dal 1.10.2016 al 30.11.2016, da appostamento fisso, cinque giornate per la caccia alla selvaggina migratoria; da noi forse si sono dimenticati? Eppure le tasse le abbiamo pagate. Altra pecca è la caccia alla beccaccia e tordi: stesso discorso; nelle Regio-

ni italiane si chiude al 30.01.2017, mentre nel Lazio il 19.01.2017. I ricorsi fatti al TAR dalla Regione Liguria nel 2016 e vinti, che fine hanno fatto? Così facendo ancora una volta la Regione Lazio autorizza a fare mattanza anche di animali non cacciabili e noi veri cacciatori ci vergogniamo di questo andamento che la Regione ancora insiste e sostiene. Durante i mesi passati il sottoscritto, Responsabile Provinciale Cav. Casasole Pietro, ha mandato diverse memorie a tutti i responsabili della caccia e politici a livello regionale, di cosa si chiedeva e di riceverne risposta. L'unica persona che ha dato rispo-

sta e impegno, è stato l'Onorevole Riccardo Valentini, il quale, dopo avermi dato appuntamento a Viterbo, mi ha ricevuto ed ho esposto tutte le inadempienze a mio giudizio nei confronti del calendario regionale e sulla caccia al cinghiale; voglio ribadire e ringraziare l'Onorevole Riccardo Valentini che dopo tante mie missive ho visto il suo interesse almeno ad ascoltarmi e costruire piano piano ciò che oggi manca, restando aperto il confronto per le migliori e quant'altro e con la speranza che il servizio Caccia possa almeno modificare il calendario venatorio. ■

CINGHIALAI: PRIMA POSSIBILE UNA CONVENZIONE SERIA CON LA POLIZIA PROVINCIALE.

Pietro Casasole, coordinatore di Caccia Sviluppo Territorio sezione provinciale di Acquapendente, interviene sulla caccia al cinghiale. "Il problema - dice - è senza dubbio di grande gravità. Da molti anni tutti parlano di 'contenimenti di questi animali tanto che c'è chi sostiene eli fare catture con gabbie per poi trasferirli altrove. Ma adottare questo metodo, vorrà dire tanto danneggiare le zone libere da questa specie quanto creare danni anche dove non sussistono. La Regione Lazio, in primis, deve invece controfirmare il prima possibile una convenzione seria ed operativa con la Polizia Provinciale, riassegnandole il coordinamento della gestione dei cinghiali con i selettrollori abilitati e sotto lo stretto controllo della Polizia provinciale stessa. Ed, inoltre, allargare le battute nei Parchi e nelle riserve naturali e nelle oasi. Per quanto riguarda le battute nelle zone assegnate, come previsto da nuovo disciplinare firmato dalla Regione Lazio il 4 agosto 2016, prolungare le stesse fino a tutto il mese di febbraio nelle giornate di sabato e domenica. Inoltre chiediamo che gli Atc territoriali di caccia, nell'applicazione del nuovo disciplinare, siano meno polemicisti e più

uniformi. Ci domandiamo infatti se vi siano le percentuali cacciabili in forma singola al cinghiale nelle cosiddette zone bianche, visto che il nuovo disciplinare non è chiaro nella durata e validità (sarebbe bene specificare se la durata è di un anno oppure indeterminata). Inoltre come Associazione siamo discordi con la caccia al cinghiale all'interno delle zone faunistiche venatorie. In tutto questo vediamo molta disparità, e ci domandiamo sia perché le battute nelle Aziende devono avvenire secondo il calendario venatorio regionale e non nei giorni stabiliti come il regolamento della braccata esterna sia il perché i cacciatori che partecipano alla battute nelle aziende faunistiche possono prendere parte anche ad altre forme di caccia mentre chi fa parte delle squadre di zona libera non può farne. Chiediamo, inoltre, ai responsabili Atc quando verranno fatti i corsi per abilitare i giovani ed i meno giovani in possesso di prima licenza. Chiediamo di essere coinvolti nelle riunioni, in quanto rapo presentiamo un vasto e sempre maggiore numero di cacciatori non solo nella nostra Provincia o Regione ma in tutta la penisola". ■

ESPOSTO/DENUNCIA INVIATO AL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA COMPETENTE.

Questa associazione è venuta in possesso di documentazione fotografica pervenutaci via posta ed in perfetto anonimato; la stessa ha

ritenuto mettere al corrente il Procuratore della Repubblica Territoriale inviando tale materiale presso i suoi uffici. Per quanto ci è dato

di capire, dalla corrispondenza in questione, sembrerebbe che nella riserva naturale regionale Tevere-Farfa e più precisamente in territorio del comune di Nazzano (RM), si stiano effettuando delle catture di cinghiali vivi per mezzo di gabbie-trappole strutturate in ferro. Dette operazioni di trappolaggio, per quanto ci è dato di conoscere, debbono avvenire in maniera non

stressante o dolorosa nei confronti degli animali catturandi. Da quanto si può scorgere dalle immagini allegate, non ci sembra che le catture avvengano a norma di legge e nel rispetto di quanto sopra citato. Facciamo appello al Procuratore della Repubblica affinché venga fatta luce nei fatti esposti e se del caso perseguire i responsabili a norma di legge. ■

C.S.T. LIGURIA

LA NOSTRA ASSOCIAZIONE IN CRESCITA.

*Il Responsabile
C.S.T. - CONF.A.V.I. - Liguria
Vignati Stefano*

Per quel che riguarda la nostra Associazione si può sicuramente dire che in Liguria stiamo crescendo bene e molto di più nel ponente in quanto ho trovato validi collaboratori molto sensibili alle problematiche venatorie e assicurative, anche se le difficoltà sono molte, difficoltà poste in essere sia dalla altre Associazioni che dalle Politiche e Amministrazioni che evidentemente non vogliono essere

disturbate dalle nostre proposte, proposte formulate e prima discussa con la base, vedi ad esempio il nuovo regolamento regionale per gli ungulati dove il sottoscritto ha scritto avanzato proposte e chiesto incontri ma le minoranze, come sempre, non sono da considerare se no poi per ricordarsi di loro solo negli appuntamenti elettorali, spero che chi leggerà se ne ricorderà, comunque noi cresciamo e gli altri si aggiusteranno... noi i soci li seguiamo sempre per tutte le problematiche. ■

2° TROFEO CST LIGURIA: PROVA PER CANI DA SEGUITA SU CINGHIALE CATEGORIA TRIS.



Presso il Campo Addestramento cani da seguita Azienda Agrituristica Venatoria "Monte Arena", si è svolto il 2° Trofeo CST Liguria, una prova di lavoro su cinghiale categoria tris; dove nutrita è stata la partecipazione di appassionati segugisti soci del CST. Il sabato è stato molto caldo, i nostri amati segugi hanno avuto numerose difficoltà nello svolgere il loro lavoro suddiviso nelle faticose quattro

fasi necessarie per arrivare alla qualifica, ma nonostante questo, ci sono stati buoni risultati con grandi soddisfazioni per i conduttori ed il pubblico che ha seguito con passione le nostre attività. Al sabato ci sono state 7 sciolte con segugi di varie razze: si sono classificati i tris dei soci Porcella / Moreno, Luca Pellegrino e Davide Vergagni che pur avendo sciolto per ultimo, con un caldo infernale, ha ot-



tenuto una posizione in classifica. Gli altri tris pur svolgendo buoni turni per la mancanza di fortuna non sono stati classificati. La giornata di domenica si è presentata piovosa, a tratti con forti acquazzoni, ma i soci partecipanti hanno deciso di proseguire comunque la prova, pur tra mille difficoltà per conduttori e collegio giudicante. Il tris del socio Luca Caloggi è stato quello che ha svolto il miglior lavoro della giornata. Una curiosità questo tris era composto da un Ariegeois, un Griffon Bleu de Gascogne ed un Segugio Maremmano; e tra i conduttori avevamo una bellissima conduttrice a dimostrazione che il nostro sport è per tutti. Pertanto al termine dei due giorni di prova questa è stata la classifica stilata dal collegio giudicante:

1° class. tris di Porcella / Moreno
2° class. tris di Luca Pellegrino
3° class. tris di Luca Caloggi
4° class. tris di Davide Vergagni
Le premiazioni si sono svolte il giorno 5 giugno 2016 nel contesto della 3° Festa della Caccia organizzata dal CST Liguria presso la sede di Casanova Lerrone (SV). Al mattino alla presenza dei responsabili Provinciali della caccia si è tenuta una tavola rotonda sulla problematica venatoria provinciale, in particolare è stato presentato il nuovo Regolamento Regionale per la caccia al cinghiale. Alla tavola rotonda ha partecipato in qualità di relatore il Presidente dell'ATC

SV2 Dott. Antonio Cattaneo. Dopo il pranzo si è svolta la cerimonia della premiazione, per primi sono stati premiati tutti i migliori soggetti di ogni razza partecipante al Trofeo. Inoltre un premio speciale era riservato alla razza Beagle che ha un posto particolare nel cuore del Presidente CST Liguria Stefano Vignati. Quindi hanno ottenuto il Premio Speciale Beagle il maschio di Alberto Manno e la femmina di Aldo Tornavasio. Altri riconoscimenti all'Ariegeois ed al Griffon Bleu de Gascogne componenti del tris di Luca Caloggi, al Bruno del Giura di Andrea De Lucis, al Griffon Nivernais di Andrea Schiappacasse ed al Segugio Maremmano di Davide Vergagni. Per ultima ma non certo per importanza un riconoscimento alla coppia di Segugi Maremmanni condotti da Mara la figlia del nostro socio Diego Scotto. Il CST Liguria, nella persona del suo Presidente Stefano Vignati ringrazia tutti i soci, i concorrenti, l'Azienda Agrituristica Venatoria "Monte Arena" e lo sponsor della manifestazione: la rivista nazionale cinofila specializzata "Cinghiale & Cani" ed in particolare il Direttore Elisa Lucibello. Anche un ringraziamento riservato ai componenti del collegio giudicante: Mauro Brunengo, Marco Pisani e Fabio Bellando ed un arrivederci alla prossima edizione del Trofeo. ■

ASSEMBLEA PUBBLICA CACCIATORI ISCRITTI ALLE SQUADRE DI CACCIA AL CINGHIALE DELLA TOSCANA.

A seguito dell'approvazione della legge "Obiettivo Ungulati" da parte della Regione Toscana, i firmatari del presente documento tengono a precisare quanto segue:

1. CONSIDERATO che la caccia al cinghiale nella forma della braccata è nata in questa Regione e che le squadre che la praticano rivestano un ruolo sociale sul territorio, in quanto

attive e disponibili come volontariato;

2. CONSIDERATO che la caccia al cinghiale in battuta è STORIA, CULTURA E TRADIZIONE della nostra Regione;

3. CONSAPEVOLI che la popolazione del cinghiale nella Regione Toscana ha raggiunto livelli che impongono una seria

programmazione del territorio in cui le squadre sono gli attori principali e che consentono una gestione corretta del territorio;

4. **VISTO** che con l'applicazione di questa legge le squadre saranno confinate in nuove aree più piccole e ci viene spontaneo il paragone alle riserve degli indiani americani;

5. **VALUTATO** che l'unico sistema valido per il controllo sistematico della specie cinghiale è la braccata dove il risultato venatorio, dati alla mano, è fuori dubbio.

Ci preme evidenziare alcune criticità dell'applicazione della legge stessa e nello specifico:

1. Non è accettabile una ridefinizione al ribasso delle aree vocate per il cinghiale, ormai da decine di anni assegnate alle squadre o gruppi di squadre, il che comporterebbe una destabilizzazione venatoria del territorio.

2. Approvando la nuova gestione delle aree non vocate, in cui le squadre non potranno cacciare se non dopo il passaggio di tutte le altre forme di caccia, le squadre demandano all'ATC le eventuali opere di prevenzione danni e non si ritengono responsabili di tale zona.

3. Rimanendo fermi sulla posizione della non responsabilità delle aree non vocate, si chiede in caso d'interventi di controllo eseguiti dalle squadre, che il 50 % dei capi abbattuti restino a disposizione delle medesime come rimborso.

4. Tale richiesta viene estesa su interventi richiesti alle squadre su aree poste a divieto di caccia di qualsiasi genere comprese le Z.R.C e Z.R.V.

5. Si chiede inoltre, onde evitare problemi fra cacciatori,

di istituire tramite accordi fra A.T.C. e squadre del cinghiale, "zone cuscinetto" fra le aree vocate e non vocate, fino a circa 500 metri di profondità, gestita dal distretto di caccia al cinghiale di competenza, sotto il diretto controllo dell'ATC. Detta zona dovrà essere identificata con confini naturali e di comune accordo fra ATC e distretti per la caccia al cinghiale. Su dette zone il distretto per la caccia al cinghiale sarà obbligato a effettuare le opere di prevenzione danni e tutti gli interventi richiesti dall'ATC. Se il Distretto non dovesse adempiere ai propri obblighi, sarà compito dell'ATC provvedere alla sua sostituzione a vantaggio di distretti confinanti.

Ribadendo tutta la collaborazione con gli organi competenti e con il mondo agricolo e fermi sulla richiesta di chiarimenti da parte della Regione e dagli ATC qualora queste richieste non vengano recepite nello stralcio del Piano Faunistico Venatorio Regionale e nei Regolamenti di Attuazione le squadre prenderanno i dovuti provvedimenti nonché iniziative politiche sul territorio, nel frattempo sospenderanno tutte le operazioni di prevenzione e gli interventi di contenimento danni. Sempre a disposizione per eventuali chiarimenti, si coglie l'occasione per porgere i nostri più distinti saluti. Tale documento è stato approvato dall'assemblea ad eccezione di 2 persone (che chiedevano un documento più incisivo), l'assemblea delibera inoltre che tale documento sarà inviato a tutti i Consiglieri Regionali, a tutti i partiti politici rappresentati nel Consiglio Regionale della Toscana, alle Associazioni Venatorie, alle Organizzazioni Agricole, nonché a tutti i presidenti degli ATC toscani. ■

C.S.T. LOMBARDIA

GLI A.T.C. DELLA LOMBARDIA SONO CARIE SENZA SELVAGGINA.

*Il Segretario Regionale
C.S.T. - CONF.A.V.I. Lombardia
Gaetano Lacerenza*

Nel mese di aprile c.a., un consigliere comunale del Comune di Pieve del Cairo (PV) si è prestato ad un gioco sporco insieme ad un cacciatore del posto. Il cacciatore, dopo aver avuto una discussione

con i vertici dell'ANCI, si era rivolto a un'altra associazione venatoria (FEDERCACCIA), la quale per avere voce in capitolo doveva formare un circolo nel Comune di Pieve del Cairo. Con il consenso del Consigliere Comunale giravano tra i cacciatori di Pieve del Cairo dicendo che stavano formando un gruppo di cacciatori pievesi, e più

numerose era il gruppo più loro contavano negli A.T.C. della zona. Con il consenso del suddetto Consigliere Comunale hanno fatto richiesta di un locale e precisamente l'ex cinema, ora sala polifunzionale. Detto locale era stato assegnato dal Consiglio Comunale di Pieve del Cairo alla polizia locale, ottenendo anche dei fondi dalla Regione Lombardia. Tutto ciò è veramente vergognoso. La maggior parte degli A.T.C. della Lombardia vengono gestiti da questi individui irresponsabili con progetti fallimentari. I cacciatori si lamenta-

no che fanno pagare caro l'ambito e non hanno trovato niente selvaggina in quanto distrutta dalle volpi e dai bracconieri. Noi del C.S.T. siamo contro questa scellerata gestione della caccia e abbiamo ribadito varie volte che gli A.T.C. sono delle riserve a pagamento da abolire. Si deve tornare ad una caccia libera su tutto il territorio nazionale, pagando una sola tassa nazionale visti i tempi di crisi. Anche i soggetti più deboli, come i pensionati, devono avere la possibilità di continuare a dedicarsi alla passione venatoria. ■

C.S.T. MARCHE

SEGNALATA ALLA REGIONE LA CONDOTTA SCORRETTA DELL'A.T.C. ASCOLANO: CHIESTO IL COMMISSARIAMENTO.



*Il Presidente Nazionale
C.S.T. - CONF.A.V.I.
P.i. Carlo Fiorani*

L'associazione C.S.T. aderente alla Conf.A.V.I. è una realtà radicata e ben organizzata sul territorio ascolano con oltre 518 iscritti nella provincia di Ascoli Piceno (dati anno 2015). Il comitato di gestione (A.T.C.) della provincia citata, per quanto ci è dato di conoscere, opera con disparità di trattamento nei confronti di una parte dei cacciatori iscritti all'A.T.C. medesimo ed in violazione di legge, soprattutto per quanto concerne la distribuzione sul territorio della selvaggina da ripopolamento (riproduttori primaverili che selvaggina pseudo-adulta) da immettere nel periodo che precede l'apertura della caccia. Tale malsana condotta è riprovevole per il semplice motivo che accentua la disparità di trattamento fra gli stessi cittadini. Mal si comprende la disparità adottata dall'A.T.C. in questione, per il fatto che la selvaggina destinata a ripopolare i territori vocati alla caccia, viene acquistata

dall'A.T.C. stesso mediante il gettito contributivo di tutti i cacciatori iscritti allo stesso A.T.C. Pertanto, tutti i cacciatori residenti sono portatori di interessi ed hanno diritto, in quanto tali, ad essere trattati senza disparità tra gli stessi. Le doglianze specifiche, sarebbero in particolar modo dovute alla ripartizione (per comune) e distribuzione sul territorio di detta selvaggina da ripopolamento; verrebbe liberata nelle zone laddove sono residenti cacciatori iscritti a certe associazioni venatorie. Tale puerile nonché maldestro comportamento da parte dei dirigenti dell'A.T.C. ascolano, ha cagionato non poco risentimento fra una parte di cacciatori e segretari locali di associazioni venatorie (enalcaccia ecc. di Grottammare e limitrofi), i quali si sono sentiti esclusi, bistrattati ed infine anche velatamente derisi dall'"organizzazione" de quo. Chiaramente tutto ciò non fa piacere per chi si sente escluso e per certi versi anche leso nei suoi diritti ed interessi personali, in quanto per le operazioni sia di acquisto della selvaggina che di distribuzione della stessa, viene utilizzato pubblico denaro proveniente dalle tasche di tutti i consociati dell'A.T.C. (Esclusi compresi!!!). **Riteniamo a questo punto, dover segnalare con forza all'Assessore alla Caccia della Regione Marche la condotta dell'A.T.C. citato, con preghiera di voler provvedere ad un preventivo atto di commissariamento dello stesso onde fare chiarezza dei fatti esposti e di altri fatti già in precedenza segnalati.** ■

PROPOSTA DI CALENDARIO VENATORIO ANNATA VENATORIA 2016/2017.

*Il Segretario Nazionale
C.S.T. - CONF.A.V.I.
Avv. Giuseppe Villa*

In riferimento al calendario venatorio 2016/2017, il C.S.T. Propone all'assessore alla caccia della regione Marche di riconfermare il calendario venatorio per la prossima stagione di caccia 2016/2017, tal quale quello emanato per la stagione passata, cioè dire 2015/2016, con la raccomandazione di aggiungere fra le specie cacciabili anche la pernice rossa ed il merlo. Chiaramente, per quanto concerne la caccia alla pernice rossa a far tempo dalla data di apertura della caccia alla selvaggina

stanziale e con le stesse limitazioni di tempo e di capi come per il fagiano. Tale richiesta è motivata dal fatto che questa specie stanziale è diffusissima nella nostra regione e quindi assolutamente prelevabile in special modo in alcuni territori della regione Marche. Per quanto riguarda il merlo, potrebbe essere cacciabile senza problemi di sorta a partire dalla data di apertura della caccia alla selvaggina migratoria estatina, cioè dire come di consueto, alla prima giornata utile per la caccia del mese di settembre con limitazione di giornate e capi da abbattere come dai precedenti calendari. ■

RICHIEDA DI INTEGRAZIONI AL REGOLAMENTO REGIONALE CHE DISCIPLINA LA GESTIONE DEGLI UNGULATI NEL TERRITORIO REGIONALE.

L'associazione C.S.T., aderente Conf.A.V.I., ha inviato all'Assessore Regione Marche per la caccia ulteriori modifiche, in merito al regolamento regionale, che disciplina la gestione degli ungulati nel nostro territorio; tali modifiche vengono ritenute, da questa associazione, utili ed opportune per la categoria.

CACCIA AL CINGHIALE IN BRACCATA.

Per quanto concerne la caccia al cinghiale in braccata, urge una ordinanza assessorile o comunque provvedimento amministrativo regionale, affinché venga fatta chiarezza ed ordine presso tutti gli A.T.C. della nostra regione per quanto concerne la priorità dell'esercizio di caccia a squadre di caccia in braccata al cinghiale, rispettando in primis la residenza dei cacciatori iscritti nella squadra stessa onde cacciare ed al tempo stesso di ottenere priorità di assegnazione del territorio del loro comune. Cioè dire, che se in una squadra costituenda o costituita con almeno 1/3 cacciatori iscritti in squadra residenti nel comune, la medesima squadra ha il diritto prioritario di cacciare il cinghiale in braccata nel territorio di quel comune, sia durante la stagione di

caccia che qualora vi sia richiesta di intervento da parte di agricoltori che hanno subito danni alle colture agricole durante il periodo di chiusura della caccia. Qualora la squadra locale non sia disponibile, si procede con le altre squadre più vicine al territorio di caccia.

ALTRO TEMA IMPORTANTE DELLA CACCIA IN BRACCATA RIGUARDA L'ASSEGNAZIONE DEL TERRITORIO.

Infatti vi sono squadre che hanno a disposizione estensione di terreno cacciabile esageratamente superiore ad altre, con addirittura zone non confinanti o contigue, nonostante operino nello stesso A.T.C. Pertanto si chiede di intervenire a tali controlli di assegnazione di territorio. (Max. Circa 1.500 Ha.). **ALTRO PUNTO DA FOCALIZZARE BENE È LA FUSIONE DELLE SQUADRE DI CACCIA IN BRACCATA AL CINGHIALE:** questo vuol dire autorizzare la fusione di due squadre (autorizzazione da parte di codesto assessorato) in una, se le due squadre operano su territori confinanti ed abbastanza contigui affinché si possa sommare e gemellare l'estensione territoriale totale delle due squadre fuse in una unica squadra. (Max. Circa 3.000 Ha).

Resta inteso però che se per un qualsivoglia motivo una delle due squadre o entrambe le squadre fuse vogliano interrompere tale sistema di operare in fusione, ognuna ritorna al suo territorio originario riprendendo il nome della squadra originaria. L'autorizzazione di cui sopra, per motivi logistici, secondo questa associazione è consigliabile venga rilasciata annualmente, su richiesta dei capi squadra con modelli contenenti le firme di tutti i cacciatori componenti le squadre stesse. Abbiamo rilevato un certo "caos" su quanto sopra descritto soprattutto nell'A.T.C. AP, che per quanto ci è dato di conoscere, ha creato un palese malcontento in alcune squadre di caccia in braccata tanto da dover queste ultime adire le vie legali. In particolar modo, la causa di tale malcontento è causata dal regolamento attuativo emanato dall'A.T.C. medesimo, soprattutto negli artt. 4 Commi 2 e 7 lett. A - titolo II° regolamento approvato dall'A.T.C. In data 29/12/2015.

CACCIA AL CINGHIALE IN GIRATA.

Come è noto, l'attività di caccia al cinghiale in zona "c" è consentita anche alle compagnie di girata con l'ausilio di un cane limiere abilitato. Purtroppo, il grosso numero di cinghiali esistenti in dette zone, mette in rilevante difficoltà le compagnie che esercitano l'attività di caccia ai suddetti ungulati, in quanto l'utilizzo obbligato di un solo cane, a fronte dei cospicui

branchi di selvatici presenti sul territorio, comporta una scarsa resa in fatto di abbattimenti per motivi facilmente intuibili. Infatti un solo ausiliare, (cane limiere), non riesce a stanare dalle lestre i numerosi nonché aggressivi numeri di cinghiali in rimessa. Va da sé, che solitamente un solo cane in tali situazioni rifiuta di forzare i selvatici in quanto essendo solo, comprende il grave rischio che corre per la sua incolumità. È normale, che in tali situazioni il numero degli abbattimenti è di molto limitato rispetto a quello che si potrebbe conseguire utilizzando più cani. Per questo si chiede di aumentare il numero di cani da poter utilizzare in questa forma di caccia.

ESONERO DEL PAGAMENTO DELLA TASSA PER L'AUTORIZZAZIONE ALLE SQUADRE DI BRACCATA E GIRATA RESIDENTI IN COMUNI RICOMPRESI NEI CRATERI DEL SISMA.

Si chiede l'esonero di quanto sopra citato, alle squadre di girata e braccata residenti nei comuni di cui agli elenchi ministeriali ufficializzati come comuni ricompresi nelle zone dei crateri.

**ALTRO PUNTO DA SEGNA-
LARE A CODESTA COMMISSIONE È IL CONTROLLO DELLE DENUNCIE DI DANNO SPORTE DAGLI INTERESSATI (AGRICOLTORI ECC.);** ci risulta che alcune di queste, potrebbero essere non rispondenti a verità. ■

C.S.T. PUGLIA

81 ANNI DI GRANDE DEDIZIONE E AMORE PER LA CACCIA.

CASTELLANA CROTTE - Da sessantacinque anni, ovvero dal 1951 quando ottenne la licenza di caccia, ha fatto della sua passione per l'attività venatoria una ragione di vita e da alcuni decenni è un paladino per la corretta interpretazione delle norme di settore, in particolare sugli ambiti territoriali di caccia (A.T.C.). L'81 enne monolitico Giuseppe Testone, castellanese d'adozione, è fra i cacciatori più longevi della regione ma anche il principale avversario delle modalità con cui viene condotta la gestione degli A.T.C. sin dalla loro costituzione risalente al 1999. "L'istituzione degli A.T.C. è inconstituzionale - spiega Testone - poi-

ché in contrasto con l'articolo 120 della Costituzione, che impedisce alle regioni di approvare provvedimenti che impediscano la libera circolazione di persone e cose fra le regioni, nonché in contrasto con le leggi sull'attività venatoria. Balzelli che i cacciatori non dovrebbero pagare anche perché agli A.T.C. viene già destinata la quota del 20% dei tesserini regionali ma ai quali, eventualmente, dovrebbe aderire volontariamente come previsto dal regolamento regionale n° 2 del 5 agosto 1999 attuativo della legge regionale n° 27 del 13 agosto 1998", "Sono organizzazioni del tutto privatistiche - aggiunge l'esperto cacciatore, ovvero sog-

getti privati che dovrebbero curare l'ambito territoriale di caccia e, peraltro, non c'è chiarezza sullo destinazione dei fondi raccolti. Accade spesso che agenti deputati al controllo emettano illegittimamente verbali per il mancato pagamento della tassa sugli A.T.C. sulla base di regolamenti regionali mentre l'articolo 23 della legge nazionale della caccia, la 157 del 1992, stabilisce che i documenti da esibire agli agenti sono solo il tesserino regionale, la polizza di assicurazione per la responsabilità civile verso i terzi e gli attestati di versamento della tassa di concessione governativa e regionale". Alla base dell'incostituzionalità delle A.T.C. ci sarebbe poi la questione della fauna migratoria per la quale in diverse regioni vengono emessi tesserini giornalieri: "La legge n. 968 del 27 dicembre 1977 afferma Testone - ha attribuito la fauna selvatica italiana al patrimonio indisponibile dello Stato e pertanto non può essere ceduta né

a enti pubblici né a enti privati. Non si possono emettere tesserini giornalieri a pagamento per la fauna, né tanto meno quote di partecipazione e fattiva collaborazione né di 42 euro né di 1 centesimo dopo aver pagato le tasse di concessione governativa e regionale, e una volta corrisposta la tassa di concessione regionale, non si può essere soggetti ad analoga tassa in altre regioni". La questione attende ancora una corretta definizione visto che in passato ha riguardato anche il consiglio regionale con un'interrogazione, con la richiesta anche della rendicontazione gestionale degli A.T.C. pugliesi, posta dal consigliere Nino Marmo a cui seguì la risposta solo interlocutoria dell'allora assessore regionale al ramo Fabrizio Nardoni che si dichiarava disponibile ad un confronto per ricercare soluzioni condivise dei problemi riservandosi di comunicare successivamente le risultanze delle verifiche sulle rendicontazioni. ■

NOI ANCORA CI CREDIAMO.

La Sezione

C.S.T. - CONF.A.V.I. di Oria (BR)

Dopo quasi trenta anni d'attività venatorio come detentori di porto d'armi (prima eravamo pulcini... affianco dei nostri padri sempre cacciatori), noi ci crediamo ancora. Ogni anno speriamo che sia quello buono, quello passato per noi è stato un disastro pochi tordi, poche allodole, pochissime beccacce, per non parlare della beffa delle ultime due domeniche che hanno visto un nostro diritto consumarsi senza che nessuna associazione venatoria tanto blasonata facesse qualcosa. Altro scempio che si sta consumando è il leggendario ripopolamento che dovrebbe essere fatto a fine stagione con i soldi raccolti dai versamenti degli ambiti è il terzo anno consecutivo dove non si vede l'ombra del ripopolamento (parlo sempre della

provincia di Brindisi). Siamo in balia di un gruppo d'incompetenti che regolamentano un settore non di loro appartenenza. Noi ancora ci crediamo vogliamo sperare in un futuro migliore anzi no, in tempi migliori. Oramai è rimasta la passione delle alzate mattutine, dove ci si incontra, si va al bar per il solito cappuccino o caffè, quattro chiacchiere con altri colleghi cacciatori, poi in macchina per arrivare sul posto e prendere i posti migliori, adrenalina alle stelle (basta pensare che una zanzara che ti passa d'avanti sembra un aereo per la tensione). Tutto questo ci porta a credere ancora, l'amicizia il raccontarci le giornate a ridere sulle padellate e a essere a contatto con la natura che ci regala suoni profumi ed esperienze che solo chi ama la caccia può conoscere. **NOI CI CREDIAMO ANCORA!** ■



Oronzo Spina, Carbone Michele, Albino Corrado, Mimmo Corrado, il piccolo Andrea Carbone; seduto il coordinatore Francesco Gaglione.

MANIFESTAZIONE IN MEMORIAL A. MONTEFUSCO.

Il Fotoreporter

C.S.T. - CONF.A.V.I.

Giampiero Montefusco

Nell'ambito della manifestazione del "Memorial A. Montefusco" è stata organizzata una

mostra fotografica (del mondo venatorio) dal C.S.T. e dalla TURISPORT Europe, per sensibilizzare l'opinione pubblica che i cacciatori sono i primi ambientalisti a salvaguardare l'ambiente. ■



C.S.T. SARDEGNA



Il Segretario Regionale C.S.T. - CONF.A.V.I. - Sardegna, Patrizio Sabiuccia, con l'amico, Dr. Avv. Sergio Puddu.

Un ringraziamento all'amico di numerose avventure di caccia, il Dott. Avv. Sergio Puddu per gli

articoli da lui redatti per il nostro giornalino.

RESPONSABILITÀ DELL'UOMO NEI CONFRONTI DEL CANE.

Il Socio

C.S.T. - CONF.A.V.I. - Sardegna

Dr. Avv. Sergio Puddu

Soprattutto nel periodo estivo siamo tempestati, quasi quotidianamente, da notizie di abbandoni di

cani, gatti ecc... causati dal grave negligente comportamento dell'uomo (certamente non cacciatore). E poiché, ormai "si fa di ogni erba un fascio" è opportuno distinguere bene i contorni. Il cacciatore, da tempi immemorabili, sa che nessuna delle varie specie animali addestrate per la caccia ha mai avuto un'importanza paragonabile a quella dei cani. Lo stesso termine "caccia" deriva dal greco antico "kynègia" che a sua volta deriva da "kynos", cioè cane. Parlare quindi di caccia significa parlare anche del cane, fedele compagno del cacciatore, amico instancabile di pedinamenti venatori, di ferme statuarie rivelatrici del selvatico nascosto. Mai e per nessun motivo un vero cacciatore può abbandonare il proprio cane al suo destino "stradale". Il cane, recita il saggio, è l'umanità allo specchio. Ne racconta vicende e vicissitudini, quotidianità e storia. La storia della simbiosi tra cane e uomo-cacciatore è lunga milioni di anni. Avere un cane non è obbligatorio per legge. Non è un obbligo morale. Ma prendere un cane è una responsabilità, non un privilegio. Se è vero che la civiltà di un popolo si vede da come tratta i suoi animali (Gandhi), si resta senza parole, quando si legge che: «oltre sessantamila animali vengono abbandonati ogni estate». Tante sono le vittime innocenti della scelleratezza dei padroni di cani e gatti. A fronte di tale grave stato di inciviltà è opportuno rammentare che sui proprietari di animali domestici, gravano una serie di doveri e di responsabilità, civile e penale, che è bene conoscere. La norma di cui all'articolo 727 c.p., prima dell'intervento della legge numero 189/2004, era l'unica che sanzionava comportamenti idonei a provocare sofferenza agli animali ed era rubricata "maltrattamento di animali". A seguito dell'intervento normativo del 2004, invece, oggi la tutela degli animali nell'ordinamento italiano risulta rafforzata, grazie all'inserimento, nel libro II del codice penale, del titolo IX bis relativo ai delitti contro il sentimento per gli animali. Divenuto quello di cui all'articolo 727 c.p. reato che punisce l'abbandono di animali: «Chi abbandona un animale può essere punito con l'arresto fino a un anno o con un'ammenda fino a 10.000 euro»; il maltrattamento è stato ricondotto al nuovo art. 544-ter e

per esso è stato previsto un più grave regime sanzionatorio. Non è reato solo abbandonare il proprio cane in mezzo a una strada, ma anche non prendersene cura, facendolo vivere nell'incuria e senza le risorse necessarie per vivere. Anche nel caso di ferimento causato ad animale da incidente stradale, la legge dispone l'obbligo in capo ai cittadini (che abbiano causato o assistano all'incidente) di attivarsi a che l'animale riceva soccorso, richiedendo l'intervento della polizia stradale o di servizi pubblici d'emergenza. A tutto ciò si aggiunga, purtroppo, che ancora oggi, nella nostra Legislazione gli animali sono considerati delle "res mobilis" (beni mobili). Anche se la Convenzione di Strasburgo nel 1967 ha definito che: «l'uomo ha l'obbligo morale di rispettare tutte le creature viventi, in considerazione dei particolari vincoli esistenti tra l'uomo e gli animali da compagnia grazie al contributo che essi forniscono alla qualità della vita e dunque al loro valore per la società». L'animale è, dal punto di vista giuridico, una "res", una cosa, e come tale era considerata, appunto, un bene pignorabile, a prescindere dal rapporto affettivo che poteva essersi creato tra un cane e il suo referente umano. Sulla questione, in precedenza, si era comunque formato un ampio dibattito tra i giuristi, divisi tra chi riteneva che gli animali domestici non rientravano tra le "cose" – e quindi non fossero oggetto di pignoramento – e chi, invece, riteneva che lo fossero. Una tesi intermedia sposava l'idea che ad essere pignorabili sono solo gli animali suscettibili di valutazione economica e, quindi, che costituiscono fonte di reddito per il debitore: vitelli, mucche, cavalli, galline, ecc. Gli animali, invece, che rivestono un valore affettivo, non potrebbero essere toccati. A dirimere definitivamente ogni dubbio ci ha pensato la legge di Stabilità per il 2016, e in particolare il collegato ambiente che modifica l'art. 514 del codice di procedura civile inserendo, tra i beni mobili assolutamente impignorabili, tutti gli animali d'affezione o di compagnia che si trovano presso la casa del debitore o in altri luoghi a lui appartenenti, senza fini produttivi, alimentari o commerciali. Si tratta dunque di cani, gatti e altri animali con cui il debitore ha instaurato un vero e proprio rappor-

to di affezione, per via della stabile convivenza nella propria residenza o dimora (o, ovviamente, nelle strette vicinanze, come nel caso del giardino). Restano anche esclusi gli animali utilizzati a scopo terapeutico e quelli di assistenza del debitore (ad es. cane guida per ciechi) (Corte di Cassazione, sez. III Civile, sentenza 29 settembre – 20 maggio 2016, n. 10402). La volontà degli organi di governo di riconoscere agli animali dignità di soggetti anche con disposizioni normative, risponde all'accresciuta attenzione e diversa sensibilità della società nei confronti del mondo animale. L'opinione pubblica ha maturato la consapevolezza che, oltre ad occuparsi delle loro condizioni igieniche e sanitarie, è necessario sviluppare un maggiore rispetto anche delle loro esigenze biologiche, delle loro caratteristiche comportamentali e, in generale, del loro benessere. La diffusione della cultura del possesso responsabile è un elemento essenziale per la lotta al randagismo. Quasi una famiglia italiana su due convive con un animale domestico e più di una su tre con un cane o un gatto. Il rapporto con gli animali domestici, tuttavia, in molti casi è basato sull'improvvisazione e sull'emotività; nel pensiero comune prevale la convinzione che tutti possano essere in grado di gestire un cane, indipendentemente dalle conoscenze rispetto a tale specie animale e alle sue caratteristiche etologiche. Vivere con un cane rappresenta una grande opportunità per migliorare la qualità della propria vita, un cane infatti può: aiutare i bambini e gli adolescenti a crescere in modo equilibrato e responsabile, migliorandone la capacità di socializzazione e favorendo il senso di appartenenza e aggregazione familiare; stimolare il rapporto con il mondo esterno e la natura; mitigare, in determinate situazioni, il

senso di solitudine sociale o morale. Tuttavia il rapporto con il cane non è intuitivo: talvolta le persone tendono a "umanizzare" il proprio cane causandogli inconsapevolmente problemi comportamentali e stati di sofferenza, altre volte tendono ad approcciarlo come uno dei tanti oggetti che riempiono la loro vita, un giocattolo o una macchina, senza tener conto dei suoi bisogni etologici e dei suoi diritti in quanto essere senziente. Si rammenta che la legge affida al titolare dell'animale una serie di obblighi di comportamento che, in caso di inadempimento, possono comportare una pesante responsabilità civile (in termini di risarcimento del danno) o amministrativa. Sarebbe consigliabile, prima di prendere un cane, valutare bene quale sia il migliore, o meglio il più adatto alle proprie esigenze, perché ogni razza ha le sue peculiarità da non sottovalutare, ci sono cani più impegnativi ed altri più semplici, cani più vivaci ed altri più sedentari e poi accudirlo con dovizia, mantenendo sempre la lucidità di saper scindere l'amore per le bestie da quello, ben più importante, che ci lega ai nostri simili. Questo concetto è stato rimarcato di recente anche da Papa Francesco, quando ha ammonito chi ama gli animali e poi si scorda del vicino che muore di fame: «La pietà non va confusa con la compassione che proviamo per gli animali che vivono con noi; accade infatti, che a volte, si provi questo sentimento verso gli animali, e si rimanga indifferenti davanti alle sofferenze dei fratelli. Quante volte vediamo gente tanto attaccata ai gatti, ai cani, e poi lasciano senza aiutare il vicino, la vicina che ha bisogno... Così non va». È una questione di priorità. Vogliamo bene agli animali certo, teniamoli con noi, rispettiatoli e facciamogli vivere una vita dignitosa, ma, con sommo giudizio. ■



UN CALOROSO SALUTO ALLA SEZIONE DI VILLAMASSARGIA.



Un caloroso saluto da tutto il C.S.T. ai responsabili della Sez. Comunale C.S.T. Sardegna di Villamassagra, Osanna Stefano e Sias Katia, nonché cari saluti a tutti i

componenti della società di Caccia Grossa di Gigi Pianu Gigi e Mei Andrea; un particolare e doveroso ricordo al fondatore della Società Giuseppe Pianu noto Pinucio. ■

I NOSTRI SOCI SEMPRE PIÙ IMPEGNATI NEL MONDO CINOFILO.

Gli aspiranti giudici Mikele Castiglia, Antonio Castiglia, Cristian Cau e il Responsabile Regionale Cinofilia C.S.T. Sardegna Mika-

el Mancuso, nella Gara Cinofila disputata nella Z.A.C. di Vallermosa. ■



IL PUNTO DELLA SITUAZIONE.

Il Segretario Regionale Sardegna C.S.T. - CONF.A.V.I. Patrizio Sabiuciu

L'annata venatoria 2017 va iniziando in maniera fortemente negativa nei confronti della nostra categoria. Con l'ennesima beffa di questo calendario venatorio a dir poco penoso, siamo stati vincolati con il problema della PSA (peste suina africana) a ulteriori restrizioni e stravolgimenti di quella che era per tradizione la caccia in SARDEGNA. Come per ogni inizio della stagione venatoria è utile fare il resoconto dell'annata precedente per capire cosa sia cambiato e cosa no. Nel 2016 la nostra posizione riguardante il mondo della Caccia è stata sempre quella di porsi in difesa e a supporto di tale passione e ultimamente si è partiti cercando di risolvere il problema sempre più assillante della istituzione degli A.T.C. (ambiti territoriali di caccia) da parte dell'Assessorato all'Ambiente, problema che ha portato alla proposta da parte delle associazioni venatorie di unirsi per

ottenere un obiettivo comune, quello di non permettere che tali A.T.C. vengano istituiti e di conseguenza evitare che il nostro territorio venga di seguito diviso in 16 recinti. L'idea ha avuto una sua evoluzione finché non ci si è fermati per un problema o per un altro. Si sono presentate svariate occasioni in cui poter discutere su questo tema, tuttavia appare complicata la possibilità di conciliare la teoria alla pratica. Sono stati organizzati tanti eventi in questo anno, sia per promuovere la Caccia sia per esporre le problematiche relative ad esse per cui a questo punto ci si pone spontaneamente una domanda, perché quell'idea che tanto metteva d'accordo tutti non è stata ancora realizzata? Resta evidente il fatto che siamo a inizio ottobre e ancora manca quell'organizzazione e quell'unità di intenti tra le associazioni utile a generare quella forza necessaria a scontrarsi contro piani faunistici che non tengono conto sia del territorio e dei relativi cacciatori presenti in quest'isola chiamata Sardegna.

Mi preme ricordare che in riferimento alla legge Reg .23/98 i direttivi degli A.T.C. (ambiti territoriali di caccia) è così composto:

- a) un rappresentante designato da ciascuna delle quattro organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello territoriale;
 - b) un rappresentante designato da ciascuna delle tre associazioni venatorie riconosciute, maggiormente rappresentative, presenti in forma organizzata sul territorio;
 - c) un rappresentante designato da ciascuna delle due associazioni naturalistiche e di tutela degli animali, maggiormente rappresentative, presenti in forma organizzata nel territorio;
 - d) due rappresentanti designati dalla Provincia competente per territorio, di cui uno in rappresentanza dei Comuni;
 - e) il responsabile dei servizi veterinari dell'azienda - USL competente per territorio con funzioni consultive.
2. Il Comitato è nominato dalla Provincia competente per ter-

ritorio. Se L'A.T.C. si estende nel territorio di più Province le nomine, nel rispetto della rappresentanza dei territori minoritari, sono fatte dalla Provincia che ha il maggior territorio ricompreso nell'A.T.C.

3. I componenti il Comitato direttivo decadono dalla carica in coincidenza con i rinnovi del Consiglio provinciale.

Si nota come il riuscire a creare un'unità per risolvere questo problema sia inefficace per poter avere un impatto importante nelle decisioni fatte sulla caccia e sulla tutela del nostro territorio. Visto che con l'istituzione degli A.T.C. il C.F.R. (comitato faunistico regionale) perderebbe il potere ora deliberativo passando esso potere decisionale alla parte politica di turno. Il C.S.T. Sardegna, si è reso disponibile e lo siamo tuttora, specialmente in questo periodo molto prossimo alla discussione del piano faunistico regionale, per avviare azioni atte a bloccare categoricamente l'istituzione degli A.T.C. che porterebbero a distruggere la passione della caccia piuttosto che rafforzarla, in parole povere basta già essere un'isola a farci da recinto, vogliamo altri limiti? ■



PERCHÉ CPA E UCS NON HANNO ORGANIZZATO UNA MANIFESTAZIONE CONTRO GLI AMBITI E CONTRO IL CALENDARIO VENATORIO?

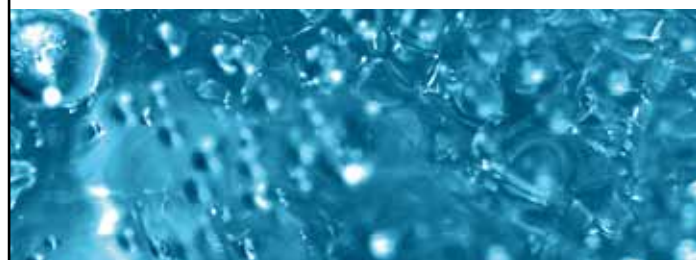
*Il Socio
C.S.T. - CONF.A.V.I.
Matteo Pirina*

Queste associazioni hanno il terrore ad organizzare manifestazioni. A mio avviso i loro tesseri, sono i tesseri che fanno la polizza dovuta per legge, altrimenti non avrebbero tesseri perché non hanno seguito. Hanno il terrore di non riuscire a trovare cacciatori disponibili a seguirli in una manifestazione davanti al Consiglio Regionale. Ma non è tutto perduto, serve solo che i Cacciatori Sardi contestino i loro "presidenti". Manifestazioni e lotte, sono queste le cose da fare per non perdere

tutto. Lasciate perdere i vari presidentini che vi raccontano balle e bugie, quando vi dicono che hanno fatto il possibile. Le poltroncine oramai assicurate che hanno, e quelle che faranno guadagnare, facendo passare gli ambiti, sono tante. Bisogna fare casino subito come è stato fallo nel 2000. Fatevi una domanda, perché gli ambiti in Sardegna non sono stati fatti? Io vi assicuro che se non c'era tutta la mobilitazione del 2000 oggi avevamo gli ambiti. Ribellatevi a queste associazioni no tessera con loro. Pronti a fare una MANIFESTAZIONE REGIONALE. ■



Via S. Quirico 65/D
63823 LAPEDONA (FM)
Tel. e Fax 0734 936227



INFORMATIVA AGLI ASSOCIATI

PRONTUARIO DELLE VIOLAZIONI E DELLE SANZIONI SULLA CACCIA.

PARTE PENALE: SCHEMATIZZAZIONE DELLE VIOLAZIONI PENALI.

REATO CONTRAVVENZIONALE	NORME PENALI DA CITARE NELLA COMUNICAZIONE DI NOTIZIA DI REATO	ENTITÀ DELLA PENA	OSSERVAZIONI
Esercizio di caccia in periodo di divieto generale, intercorrente tra la data di chiusura e la data di apertura fissata dall'art. 18.	Artt. 18, 30-1° comma lett. a. + Eventuali norme regionali restrittive dei periodi di caccia	Arresto da tre mesi ad un anno o ammenda da € 929,00 ad € 2582,00	-Sequestro di armi, fauna e mezzi di caccia (escluso cani e richiami vivi autor.) -In caso di mancata oblazione entro 30 giorni, comunicazione al Questore da parte dell'organo accertatore, per eventuale sospensione cautelare della licenza. -In caso di condanna defin., sospensione della licenza di porto di fucile per uso caccia, per un periodo da 1 a 3 anni (art. 32 - 1° comma lett. a). In caso di recidiva esclusione definitiva della concessione (art. 32 - 1° comma lett. c). Confisca armi e mezzi di caccia in caso di condanna (art. 28, secondo comma).
Abbattimento, cattura o detenzione di mammiferi o uccelli compresi nell'elenco di cui all'art. 2 - specie particolarmente protette.	Artt. 2, 30,1° comma -lett.b)	Arresto da due a otto mesi o ammenda da € 774,00 ad € 2065,00	-Sequestro di armi, fauna e mezzi di caccia (escluso cani e richiami vivi autor.) -In caso di mancata oblazione entro 30 giorni, comunicazione al Questore da parte dell'organo accertatore, per eventuale sospensione cautelare della licenza. - Comunicazione al Questore da parte dell'organo accertatore, per eventuale sospensione cautelare della licenza. -In caso di condanna defin. , sospensione della licenza di porto di fucile per uso caccia, per un periodo da 1 a 3 anni (art. 32 - 1° comma lett. a). In caso di recidiva esclusione definitiva della concessione (art. 32 - 1° comma lett. c). Confisca armi e mezzi di caccia in caso di condanna (art. 28, secondo comma).
Abbattimento, cattura o detenzione di esemplare di orso, stambecco, camoscio d'Abruzzo, muflone sardo.	Artt. 2, 30,1° comma -lett.c) Arresto da tre mesi	Arresto da tre mesi ad un anno o ammenda da € 1032,00 ad € 6197,00	-Sequestro di armi, fauna e mezzi di caccia (escluso cani e richiami vivi autor.) - Non è ammessa l'oblazione. -Comunicazione al Questore da parte dell'organo accertatore, per eventuale sospensione cautelare della licenza. -In caso di condanna defin. , sospensione della licenza di porto di fucile per uso caccia e mancato rilascio, per 10 anni., (art. 32 - 1° comma- lett. b.) In caso di recidiva esclusione definitiva della concessione (art. 32 - 1° comma lett. c). Confisca armi e mezzi di caccia in caso di condanna (art. 28, secondo comma).
Esercizio di caccia in parchi nazionali, parchi naturali regionali, riserve naturali, oasi di protezione, ZRC, in parchi e giardini urbani, o in terreni adibiti ad attività sportive.	Artt. 21, 1° comma - lett. a), per parchi e giardini urbanie aree sportive -lett. b), per parchi naturali nazionali e regionali, o riserve naturali -lett. c) per oasi o zrc. + Artt.30, 1° comma - lett. d)	Arresto fino a sei mesi e ammenda da € 464,00 ad € 1549,00	-Sequestro di armi, fauna e mezzi di caccia (escluso cani e richiami vivi autor.) -In caso di mancata oblazione entro 30 giorni, comunicazione al Questore da parte dell'organo accertatore, per eventuale sospensione cautelare della licenza. -In caso di condanna defin. , sospensione della licenza di porto di fucile per uso caccia, per un periodo da 1 a 3 anni (art. 32 - 1° comma lett. a). In caso di recidiva, revoca e divieto di rilascio licenza di caccia per 10 anni (art. 32 - 1° comma lett. b). Confisca armi e mezzi di caccia in caso di condanna (art. 28, secondo comma).
Esercizio dell' uccellagione e cattura difauna selvatica con impiego di reti.	Artt. 3, 30-1° comma lett. e.	Arresto fino ad un anno o ammenda da € 774,00 ad € 2065,00	-Sequestro di armi, fauna e mezzi di caccia (escluso cani e richiami vivi autor.) -In caso di mancata oblazione entro 30 giorni, comunicazione al Questore da parte dell'organo accertatore, per eventuale sospensione cautelare della licenza. -In caso di condanna defin. , revoca della licenza di porto di fucile per uso caccia e mancato rilascio per 10 anni, (art. 32 - 1° comma lett. b). In caso di recidiva esclusione definitiva della concessione (art. 32 - 1° comma lett. c). Confisca armi e mezzi di caccia in caso di condanna (art. 28, secondo comma).
Esercizio della caccia nei giorni di silenzio venatorio (martedì e venerdì).	Artt. 18,5° comma 30,1° comma -lett.f)	Arresto fino a tre mesi o ammenda fino ad € 516,00	-Sequestro di armi, fauna e mezzi di caccia (escluso cani e richiami vivi autor.) -In caso di recidiva, dopo la condanna definitiva, sospensione della licenza di caccia per un periodo da 1 a 3 anni. -Si vedono eventuali altri giorni di silenzio venatorio aggiunti dalle Regioni.
Abbattimento, cattura o detenzione di esemplari della tipica fauna stanziabile alpina (non inclusi nell'elenco delle specie particolarmente protette). Di cui sia vietato l'abbattimento.	Art. 30,1 comma lett.g)	Ammenda fino ad € 3098,00	-Sequestro di armi, fauna e mezzi di caccia (escluso cani e richiami vivi autor.) -In caso di recidiva, dopo la condanna definitiva, sospensione della licenza di caccia per un periodo da 1 a 3 anni.
Abbattimento, cattura o detenzione di mammiferi o uccelli non cacciabili.	Artt. 18, ovvero specifica norma del calendario ven. reg. o della legge venatoria regionale + 30,1° comma-lett.h)	Ammenda fino ad € 1549,00	-Sequestro di armi, fauna e mezzi di caccia (escluso cani e richiami vivi autor.) -In caso di recidiva, dopo la condanna definitiva, sospensione della licenza di caccia per un periodo da 1 a 3 anni. - Disposizione applicabile anche per le specie protette al livello regionale (art. 30, Primo capoverso).
Abbattimento, cattura o detenzione di uccelli appartenenti alla famiglia dei Fringillidi, in numero superiore a 5.	Art. 18 (e succ.mod.), 30,1° comma-lett.h	Ammenda fino ad € 1549,00	-Sequestro di armi, fauna e mezzi di caccia (escluso cani e richiami vivi autor.) -In caso di recidiva, dopo la condanna definitiva, sospensione della licenza di caccia per un periodo da 1 a 3 anni.
Caccia con mezzi vietati; ad es.: Violaz.art 21, 1° c-lett): -uso munizione spezzata nella caccia agli ungulati -uso di esche o bocconi avvelenati	Art.30,1° comma- Lett.h)	Ammenda fino ad € 1549,00	-Sequestro di armi, fauna e mezzi di caccia (escluso cani e richiami vivi autor.) -In caso di recidiva, dopo la condanna definitiva, sospensione della licenza di caccia per un periodo da 1 a 3 anni.

-uso di vischio o altre sostanze adesive -uso di trappole, tagliole, lacci, archetti o congegni simili -impiego di civette -uso armi da sparo munite di silenziatore -uso armi da sparo con scatto provocato dalla preda -impiego di balestre. Violaz.art.13 -uso fucili a canna liscia contenenti o atti a contenere piu' di 3 colpi complessivamente; -uso di armi e munizioni di tipo o calibro non ammesso.			
Utilizzare, a scopo venatorio, scafandri o tute impermeabili da sommozzatore negli specchi o corsi d'acqua.	Art.21 1°comma lett.h), Art.30,1°comma- lett.h)	Ammenda fino ad € 1549,00	-Sequestro di armi, fauna e mezzi di caccia (escluso cani e richiami vivi autor.) -In caso di recidiva, dopo la condanna definitiva, sospensione della licenza di caccia per un periodo da 1 a 3 anni.
Esercizio di caccia con ausilio come richiami di uccelli vivi accecati o mutilati ovvero legati. Per le ali.	Artt. 21,1°comma-lett. r) 30,1°comma-lett.h)	Ammenda fino ad € 1549,00	-Sequestro di armi, fauna e mezzi di caccia (escluso cani e richiami vivi autor.) - In caso di recidiva, dopo la condanna definitiva, sospensione della licenza di caccia per un periodo da 1 a 3 anni. -Sequestro e confisca dei richiami.
Esercizio della caccia con ausilio come richiami acustici a funzionamento meccanico, elettromagnetico, con o senza amplificazione del suono	Artt. 21,1°comma-lett. r) 30,1°comma-lett.h)	Ammenda fino ad € 1549,00	-Sequestro di armi, fauna e mezzi di caccia (escluso cani e richiami vivi autor.) - In caso di recidiva, dopo la condanna definitiva, sospensione della licenza di caccia per un periodo da 1 a 3 anni. -Sequestro e confisca dei richiami.
Esercizio della caccia sparando da autoveicoli, da natanti o da aeromobili	Artt. 21,1°comma-lett. r.) 30,1°comma -lett.i)	Arresto fino a tre mesi o ammenda sino € 2065,00	-Sequestro di armi, fauna e mezzi di caccia (escluso cani e richiami vivi autor.) -In caso di mancata obblazione entro 30 giorni comunicazione al Questore da parte dell'organo accertatore, per eventuale sospensione cautelare della licenza. -In caso di condanna definit., sospensione della licenza di porto di fucile per uso caccia per un periodo da 1 a 3 anni (art. 32 – 1° comma- lett. a.) In caso di recidiva, revoca e divieto di rilascio licenza di caccia per 10 anni (art. 32 – 1° comma lett. b).
Porre in commercio o detenere a tal fine fauna selvatica, in Violazione della Legge 157/92	Art. 30,1° comma-lett. l)	Arresto da sei mesi o l'ammenda da € 516,00 ad € 2065,00, Pene raddoppiate se il fatto riguarda la fauna di cui All'art.30, lettere b),c)eg).	-Sequestro fauna interessata; - In caso di condanna definitiva, chiusura dell'esercizio o sospensione provvedimento autorizzatorio per 1 mese; in caso di recidiva il periodo sarà da 2 a 4 mesi. (art. 32 – 1° comma lett. d).
Tassidermia nei confronti di specie protette o in violazione della legge 157/92	Art.30,2°comma Ed articoli correlati	Si applicano le medesime sanzioni penali per l'abbattimento degli stessi animali le cui spoglie sono oggetto del trattamento tassidermico o di imbalsamazione	Sono fatte salve le sanzioni amministrative di cui all'LR 29/94). Vedi anche il capitolo: "TASSIDEMIA".
Rimozione, danneggiamento o rendere inidonee le tabelle legittimamente apposte ai sensi di legge	Art.21-làcomma- lett.dd),ed art.635 Del C.P.	Reclusione da sei mesi a tre anni	Si vedano anche le specifiche sanzioni amministrative regionali, previste dall'art. 31 secondo comma, per gli abusi dei proprietari e conduttori nella tabellazione dei fondi.
Inosservanza delle prescrizioni dall'Autorità di PS nella licenza di porto di fucile;es.: obbligo lenti da vista	Artt.9e 17 del R.D. 18/6/1931 n.773 (T.U.L.P.S.)	Arresto fino a tre mesi o Ammenda fino ad € 206,00	

SENTENZE D'INTERESSE

- **Polizia giudiziaria. Associazioni protezionistiche e zoofile riconosciute.** Le competenze di polizia giudiziaria spettanti, quali agenti di P.G., alle guardie particolari giurate delle associazioni protezionistiche e zoofile riconosciute (art. 6, l. 20 luglio 2004, n. 189), si estendono alla protezione di animali anche diversi da quelli di affezione. (Nella specie la Corte ha riconosciuto la legittimazione ad eseguire il sequestro di animali esotici, per violazione dell'art. 544 ter, cod. pen., agli agenti della L.I.D.A.) Cass. Sez. III n. 28727 del 19 luglio 2011 (CC 18 mag. 2011) Pres.Ferrua Est.Mulliri Ric.P.M. in proc. Scoppetta;
- **CORTE DI CASSAZIONE, sezione terza penale, sentenza n. 5035 del 9 febbraio 2012.** La cattura, l'abbattimento o la detenzione anche di un solo esemplare di volatile appartenente alla famiglia dei fringillidi configura il reato di violazione del divieto assoluto di caccia in qualsiasi periodo dell'anno, in quanto detta famiglia di volatili è stata esclusa dall'elenco delle specie cacciabili dal D.P.C.M. 22 novembre 1993, che ha attuato, ai sensi della Legge 11 febbraio 1992, n. 157, articolo 18, comma 3, le modifiche intervenute in ambito comunitario relativamente all'elenco delle specie cacciabili. Tuttavia, ai sensi della Legge n. 157 del 1992, articolo 19 bis, le regioni possono emanare disposizioni che derogano al divieto di caccia di determinate specie nei limiti e con l'osservanza delle prescrizioni previste dalla norma. In difetto di norme derogatorie regionali il fatto integra l'ipotesi di reato di cui alla Legge n. 157 del 1992, articolo 30, comma 1, lettera h);
- **AREE PROTETTE - Introduzione non autorizzata di armi - Effettivo esercizio venatorio - Accertamento - Esclusione - Presunzione un pericolo per il bene protetto - Sussistenza - Arma smontata - Configurabilità.** La presenza indebita di un'arma in un'area protetta è ritenuta in via astratta e di non superabile presunzione un pericolo per il bene protetto, sicché, il reato si consuma attraverso la semplice introduzione non autorizzata dell'arma, avendo la legge disposto una difesa per così dire a monte della fauna protetta, con la esclusione della necessità di qualsivoglia accertamento circa l'effettivo esercizio venatorio. Né può in alcun modo rilevare che l'arma fosse smontata posto che anche in tal modo essa, una volta ricomposta con una operazione tutt'altro che disagiata o complicata, era pur sempre in grado di costituire una minaccia al bene che la norma intende tutelare. Pres. Altieri, Est. Mancini, Ric. Perrone. **CORTE DI CASSAZIONE Penale Sez. III, 20/06/2008 (Ud. 6/02/2008), Sentenza n. 25215;**
- **Esercizio venatorio in area protetta - Assenza di tabellazione - Ininfluenza - Artt. 21 lett. e) e 30 co. 1 lett. d) L. n. 157/1992 - Fattispecie.** In materia di esercizio venatorio, un'area protetta non necessita di tabellazioni in quanto istituita con appositi provvedimenti pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale e, pertanto, non è invocabile la buona fede in ordine all'esercizio della caccia all'interno della stessa regolarmente istituita (Cass. sez. III, 26.1.06, n. 5489). Nella fattispecie gli accusati furono sorpresi "in atteggiamento di caccia all'interno dell'oasi denominata "S. Totaro" in agro di Francavilla Fontana" inoltre, "nei pressi della loro postazione la Polizia Forestale rinvenne dei carniere che contenevano cartucce ed alcuni esemplari di avifauna migratoria precedentemente abbattuti". Pres. Vitalone, Est. I.Mülliri, Ric. Ferretti. **CORTE DI CASSAZIONE PENALE, Sez. III, 27/02/2009 (Ud. 20/11/2008), Sentenza n. 8839;**
- **Attività di uccellazione - Configurabilità del reato - Art. 30 lett. e) L. n.157/92 e s.m..** In materia di caccia, sussiste l'attività di uccellazione - vietata in modo assoluto dalla disciplina di cui alla L. 157/92 e punita ex art. 30 lett. e) - allorché lo strumento utilizzato presenta una particolare offensività, perché diretto alla cattura indiscriminata (ossia in massa o non selettiva) di volatili, ivi compresi quelli dei quali è vietata la cattura, con conseguente possibilità di determinare localmente l'estinzione della specie [conf.: Cass. Sez. III Sent. n. 17272, ric. Del Pesce; Cass. Sez. III Sent. n. 6334; Cass. Sez. III Sent. n. 2423 del 12/03/97, ric. Carlisso; Cass. Sez. III Sent. n. 4918 del 16/05/98, ric. Giusti; Cass. Sez. III Sent. n. 9607 del 27/07/99]. Pres. Lupo, Est. Gentile, Ric. Locatelli. **CORTE DI CASSAZIONE PENALE, Sez. III, 10/03/2009 (Ud. 03/02/2009), Sentenza n. 10528;**
- **Abbattimento di frosoni - Reato di cui agli artt. 30 c. 1 lett. b) e 2, L. n.157/1992 - Configurabilità - Sequestro del fucile e confisca obbligatoria in caso di condanna - Art. 19 bis L. n. 157/1992 inserito con l'art. 1 L. n. 221/2002 - Art. 9 Dir. 79/409 CEE.** Configura il reato di cui all'articolo 30 comma 1 lettera b) in relazione all'articolo 2 della legge n. 157 del 1992, l'abbattimento di quattro frosoni. Il reato, legittima il sequestro del fucile utilizzato per la cattura, al fine di evitare che possa essere ulteriormente utilizzato e comunque per assicurare la confisca, trattandosi di arma oggetto di confisca obbligatoria in caso di condanna. (conferma ordinanza dell' 11/01/2010, tribunale di Arezzo) Pres. Lupo, Est. Peti, Ric. Fatti. **CORTE DI CASSAZIONE PENALE, Sez. III, 22/06/2010 (Cc. 27/05/2010), Sentenza n. 23931.** ■

FEDERICO II DI SVEVIA E LA FALCONERIA.



Figura 1: Ritratto di Federico II dalla seconda pagina del *De arte venandi cum avibus*.

Federico II di Svevia, nipote del Barbarossa nacque a Jesi il 26 dicembre 1194 da Enrico IV e Costanza d'Altavilla (Figura 1). Re di Sicilia, duca di Svevia, re di Germania e imperatore del Sacro Romano Impero, re di Gerusalemme, Federico fu una delle personalità più straordinarie del Medioevo. Dotato di una vasta cultura umanistica, parlava sei lingue (latino, siciliano, tedesco, francese, greco e arabo), poeta e scrittore egli stesso, promosse la letteratura e la poesia dando avvio nella sua corte a Palermo alla cosiddetta "Scuola siciliana". Nel 1224 fondò a Napoli la prima università laica e statale della scuola d'Occidente, dove oltre allo studio del diritto e della retorica diede un forte impulso allo studio della medicina poiché contravenendo alle "norme" imposte all'epoca dalla religione cattolica fu il primo a permettere lo studio dell'anatomia attraverso la dissezione dei cadaveri. Appassionato di arte, fece costruire ad Andria "Castel del Monte" (Figura 2), dichiarato



Figura 2: Castel del Monte, Andria.

nel 1996 dall'UNESCO patrimonio dell'umanità e che oggi troviamo raffigurato nelle monetine da un centesimo di euro italiane. Non si sa di preciso quale fosse la funzione della struttura, di per sé particolarissima per la sua forma geometrica, ma priva di elementi tipicamente militari e di fossati e situata in una posizione non strategica. Tra le ipotesi formulate, si è pensato che Federico l'avesse fatta costruire come residenza di caccia o, per il simbolismo di cui è intrisa, come "tempio della scienza" in cui si ritirava per studiare oppure come centro benessere atto alla rigenerazione del corpo su modello dell'hammam arabo. Oltre all'arte, la



Figura 3: Miniatura medievale che ritrae Bianca Lancia e Federico II in una scena di idillio e falconeria.

letteratura e le scienze, Federico aveva un'altra grande passione: la caccia con il falcone (Figura 3). Di ciò ne abbiamo testimonianza in una delle sue opere letterarie più famose, il *De arte venandi cum avibus* (l'arte di cacciare con gli uccelli), trattato dedicato all'arte della falconeria. Nel Medioevo possedere un falco ammaestrato era un privilegio per pochi: per comprarlo occorreva in denaro l'equivalente di un intero potere! Per Federico la caccia con i falchi era una vera e propria scienza in quanto si documentava costantemente con i trattati dell'epoca e praticava la falconeria con spirito di osservazione e con una conoscenza profonda di tutto ciò che riguardava sia la caccia vera e propria, sia la cura e l'allevamento dei falchi da esserne un vero e proprio cultore. Il manoscritto, conservato alla Biblioteca Vaticana è noto per

le numerose illustrazioni ben curate e dettagliate. Un altro manoscritto, redatto dal figlio dell'imperatore, re Enzo, si trova alla Biblioteca Universitaria di Bologna. Il *De arte venandi cum avibus* è un vero e proprio trattato moderno di falconeria e costituisce un perfetto manuale per chi all'epoca avesse voluto intraprendere tale tipo di caccia. Nel primo capitolo Federico fa una classificazione di tutti i tipi di uccelli (acquatici, terrestri, intermedi; rapaci e non rapaci) e ne descrive le caratteristiche di ciascun esemplare per piumaggio, tipi di ali, organi esterni e interni, particolarità del volo ecc. Nel secondo libro si parla di quali sono le attrezzature per la falconeria, come si catturano, si addestrano e si nutrono i falchi e della pratica della cigliatura (la cucitura delle palpebre per renderli più docili) e di come dovrebbe essere un perfetto falconiere. Nel terzo libro si danno istruzioni sull'addestramento dei falchi nelle varie situazioni a piedi, a cavallo e di come debbano essere addestrati i cani. Nel quarto libro trat-



Figura 6: Falco Sacro.

ta della caccia alla gru con il grifalco (Figura 5), nel quinto la caccia all'airone con il falco sacro (Figura 6) e nel sesto la caccia agli acquatici con il falco pellegrino (Figura 7). Nel manoscritto conservato alla Biblioteca Vaticana, sebbene siano conservati solo i primi due capitoli sono raffigurati nelle miniature oltre 500 tipi di uccelli che descrivono circa 80 specie animali con illustrazioni estremamente curate nei dettagli e nei colori che descrivono il piumaggio (Figura 4). D.G. ■



Figura 5: Grifalco.



Figura 7: Grifalco.



Figura 4: Particolare del trattato *De arte venandi cum avibus*

RUBRICA A CURA DI DANY: IL FARRO.



Il farro è stato utilizzato come nutrimento fin dal neolitico, il farro costituiva l'alimento base nella dieta dei soldati romani, famosi per la loro forza e resistenza. L'importanza del farro è testimoniata anche da un'antica forma di matrimonio degli antichi romani era detta confarreatio ossia unione, dove gli sposi mangiavano una focaccina di farro che le spose portavano in dono allo sposo. Si trova menzione del farro addirittura nella Bibbia, nel libro di Ezechiele, a testimonianza delle sue antiche origini che paiono risalire alla Palestina, da dove poi si è diffuso in Egitto; il farro è stato ritrovato perfino in alcune tombe egizie. Il farro veniva usato soprattutto

per preparare pane, focacce e polente. "Farina" deriva da "farro". La coltivazione del farro è andata via via riducendosi nel corso dei secoli, soppiantate dal grano tenero e dal grano duro che dava una resa maggiore e minori costi di lavorazione. Tuttavia la coltivazione del farro negli ultimi anni è stata rivalutata, essendo una pianta rustica cresce bene su terreni poveri ed è molto resistente al freddo, con ottime proprietà nutrizionali e senza grande necessità di sostanze chimiche per la sua coltivazione. Nel farro è presente il glutine in quantità minore che nel frumento e con la sua farina è possibile fare un pane con un gusto più aromatico rispetto alla farina di

frumento. Rispetto agli altri cereali contiene buone quantità di vitamine del gruppo B e anche proteine, è anche uno dei frumenti meno calorici, 100 g apportano circa 340 kcal e inoltre contiene l'aminoacido essenziale metionina, carente in quasi tutti gli altri cereali. Il farro è un cereale molto versatile in cucina e si presta sia ad essere consumato in chicchi sia in farina adatta per la panificazione. È un cereale che ha un ottimo potere saziante. Lo si può trovare integrale, decorticato, semiperlato, perlato, spezzato, intero. Per quanto riguarda la cottura il farro deve essere messo in ammollo 4 ore o 12 ore e poi avere una cottura lenta che varia dai 40 60 minuti secondo la tipologia. Si può consumare caldo nelle zuppe o freddo nelle insalate. Si lava e si sciacqua prima di metterlo a cuocere coperto d'acqua. Con la farina di farro si realizza un ottimo pane, con un sapore molto simile a quello del pane bianco, ma più intenso ed aromatico. Meglio scegliere farro decorticato o sbamato, cioè liberato delle sole glumelle, quindi il chicco integrale. L'alimentazione a base di prodotti derivati dal farro è particolarmente indicata per chi non digerisce

pane, pasta o altri prodotti costituiti da grano duro o tenero. "Il farro è il cereale migliore, è grasso, forte e più digeribile di altri cereali. Procura a chi ne mangia una giusta carne e un buon sangue. Rende lieta l'anima dell'uomo. Se una persona è così malata da non poter più mangiare, si prendano chicchi di farro interi, si facciano cuocere in acqua aggiungendo un po' di grasso o un tuorlo d'uovo, per migliorarne il gusto, e li si dia da mangiare al malato. Il farro lo guarisce dall'interno come un unguento buono e potente". - *Hildegard di Bingen (1098-1179)*. Hildegard, Sibilla del Reno, donna molto colta nominata nel 2012 "dottore della chiesa" da Papa Benedetto XVI, teologa, naturalista, scrittrice, musicista, compositrice, filosofa, linguista, cosmologa, guaritrice, consigliera politica e profetessa. La medicina di Hildegard, ora oggetto di ricerca da parte di molti naturopati e conoscitori di rimedi naturali, nasce da una profonda conoscenza della natura, delle erbe officinali e del benessere globale dell'essere umano e delle interconnessioni tra quest'ultimo e il mondo che lo circonda. ■

RICETTE DI HILDEGARD DI BINGEN.

BISCOTTI AL FARRO E ZENZERO

Ingredienti:

- gr 300 farina di farro;
- 1 bicchiere di latte di mandorle;
- 2 cucchiaini di miele;
- gr 50 di granella di mandorle o mandorle intere;
- 1 cucchiaino di bicarbonato;
- una grattugiata di zenzero.

Esecuzione:

Mescolate in una terrina 300 grammi di farina di farro integrale con un bicchiere di latte di mandorle, 2 cucchiaini di miele, 50 g di granella di mandorle o mandorle intere, un cucchiaino di bicarbonato e una grattugiata di zenzero a piacere. Si può anche aggiungere cannella e semi di papavero. Amalgamare per ottenere un impasto denso se risultasse troppo liquido aggiungere farina se troppo denso aggiungere latte di mandorle. Formare dei biscotti stenderli ed infornarli.

BISCOTTI DI FARRO, MANDORLE E CANNELLA.

Ingredienti:

- 300 gr di farina di farro integrale;
- 100 gr di mandorle tritate;
- 2 cucchiaini di cannella in polvere;
- 1 uovo,
- 4 cucchiaini di miele;
- 5 cucchiaini (4 in origine) di olio extravergine d'oliva.

Esecuzione:

In una ciotola mescolate tutti gli ingredienti e amalgamarli bene. Formare i biscotti ed infornare in forno preriscaldato a 180° per 15 minuti circa.



GRAN BLEU DE GASCOGNE.



**Rubrica a cura dell'Esperto
Giudice Internazionale E.N.C.I.
Razze da Ferma
Vice Presidente Naz.le S.I.S.
(Società Italiana Setters)
Consigliere Naz.le E.N.C.I.
Dr. Sandro Pacioni**

ORIGINE, CLASSIFICAZIONE E CENNI STORICI

Origine:

Francia.

Classificazione F.C.I.:

Gruppo 6 segugi e cani per pista di sangue.

Il Grand Bleu de Gascogne (Segugio francese della Guascogna) è una razza originaria della Guascogna, nel SudOvest della Francia. È considerata una razza molto antica. Al ritorno da una spedizione militare nelle Ardenne, Gaston Phoebus, portò nella Contea di Béarn dei "Cani di Sant'Uberto", nerofocati ed anche bianchi, i quali sono gli antenati di questa razza. Infatti, questi cani vennero poi incrociati con dei Segugi locali, ed i prodotti di tali accoppiamenti dettero poi vita al Grand Bleu, nel quale si avverte ancora alcune caratteristiche del "Bloodhound", come ad esempio l'olfatto molto sviluppato, ma anche per gli esemplari nerofocati, non ammessi dallo Standard di razza, che a volte compaiono nelle cucciolate. È un cane che ha avuto il privilegio di essere la razza prediletta di moltissimi personaggi storici importanti. Questi cani hanno fatto parte delle mute di Enrico IV, re di Francia. La livrea del Grand Bleu è sempre più raffinata, grazie al lavoro di accurata selezione eseguito dagli allevatori e grazie anche all'influenza del clima caldo e secco della zona in cui vive da moltissimi anni. Oggi non è una razza molto

diffusa.

Aspetto generale

Cane di mediagrande taglia. Il suo manto e la sua espressione formano un insieme tipico simile a nessun altro cane. Le sue caratteristiche sono soprattutto nel mantello e anche nella testa, che è molto nobile e molto francese. Il suo caratteristico mantello blu, formato da una mescolanza di peli neri e bianchi su tutto il corpo con piccole macchie disseminate sul tronco, delle quali soltanto un paio sono più evidenti. La sua andatura è del tutto singolare. Non trotta, ma galoppa, ciò comporta il rollio del dorso a causa della regione lombare lunga.

Carattere

È una razza docile, tranquilla ed affettuosa. È un po' pigra, scrupolosa e coraggiosa nel lavoro. Il Grand Bleu è del tutto affidabile per il suo grande equilibrio. È capace di affrontare animali aggressivi, ed è altrettanto incapace di mordere l'uomo. La razza è stata selezionata per la caccia del lupo e dei grandi animali selvatici, ma si dimostra abile anche nella caccia alla lepre e al cinghiale, suo nemico giurato. Viene utilizzato anche in Italia su questi animali.

STANDARD

Altezza:

Maschi, tra i 65 ed i 72 cm;
Femmine, tra i 62 ed i 68 cm.

Peso:

varia da 32 a 35 kg.

Tronco: torace molto sviluppato in tutti i diametri, alto, largo e profondo, raggiunge almeno il livello del gomito. Costole mediamente arrotondate. Dorso piuttosto lungo, ma ben sostenuto. Reni un po' piatti, ma senza eccesso. Ventre piatto e disceso. Le anche sono sporgenti. La groppa abbastanza obliqua e la punta delle cosce leggermente cadente.

Testa e muso: piuttosto forte e di forma allungata. La pelle che la ricopre è abbastanza lassa e forma una o due pliche lungo le guance. Il solco frontale è poco accentuato. Muso lungo, forte, leggermente montonino. Labbra abbastanza cadenti. Commessura labiale molto accentuata. Cranio un po' arrotondato e non troppo largo. Cresta occipitale abbastanza pronunciata.

Tartufo: nero e ben sviluppato.



Denti: completi nel numero e nello sviluppo.

Collo: mediamente lungo, con linea superiore arcuata e che può presentare gioiaia.

Orecchie: attaccate molto basse, sottili e accartocciate. Se le si pongono lungo la linea della mascella, devono almeno raggiungere l'estremità del tartufo e spesso oltrepassarla.

Occhi: ricoperti di spesse palpebre, appaiono un po' infossati.

Arti: anteriori muniti di forti avambracci e di grossi tendini, offrono un buon punto d'appoggio. Si dovrà cercare di migliorare gli arti posteriori, che spesso sono poco sviluppati in rapporto agli anteriori. I garretti vicini al suolo, larghi e un po' a gomito, seguono una coscia lunga ma non troppo piatta. Il piede di un ovale poco allungato, ricorda quello del lupo. Le dita sono magre.

Spalla: ben muscolosa. Gomiti diretti all'indietro.

Andatura: la sua andatura preferita è il galoppo.

Coda: ben attaccata, piuttosto grossa, abbastanza lunga, portata a falce, talvolta con pelo a spiga.

Pelle: nera o molto marmorizzata di placche nere, ma mai interamente bianca. Il palato, le labbra, le parti genitali ed i cuscinetti plantari sono neri.

Pelo: abbastanza grosso, non molto corto e folto.

Colori ammessi: segnato da macchie nere su fondo bianco interamente picchiettato di nero, il che gli dona una specie di riflesso blu ardesia. Due macchie nere si trovano generalmente su ciascun lato della testa, coprono le orecchie, avvolgono gli occhi e si arrestano alle guance. Esse non si ricongiungono sulla sommità del cranio, lasciando in mezzo uno spazio bianco, nel quale si trova frequentemente una piccola macchia nera, di forma ovale, che è segno di distinzione. Due marcature color fuoco più o meno vivo poste al di sopra dell'arcata sopraccigliare vengono a quadruplicare gli occhi. Si trovano ugualmente delle tracce color fuoco sulle guance, sulle labbra, sulla parte interna dell'occhio, sugli arti e sotto la coda. Alcuni soggetti hanno il mantello semplicemente maculato di nero, sempre con tracce color fuoco.

Difetti più ricorrenti: prognatismo, enognatismo, colori non ammessi, misure fuori standard, mancanza di premolari, carattere timido, atteggiamento aggressivo, monorchidismo, criptorchidismo, andatura scorretta, testa corta, cranio troppo piatto o troppo dritto, orecchie corte, orecchie attaccate alte, occhio chiaro, mucose rosa, torace poco sviluppato, piedi piatti, arti gracili, groppa troppo sfuggente, assenza di tracce color fuoco, tracce di depigmentazione. ■



ALLERGIE ED INTOLLERANZE ALIMENTARI NEL CANE.



*Il Medico Veterinario
Dr. Antonio Siotto*

Le allergie e le intolleranze alimentari sono delle reazioni avverse al cibo che provocano numerosi e sempre più frequenti problemi ai nostri cani e di conseguenza ai loro proprietari. Si tratta di risposte anormali dell'organismo all'introduzione di uno o più componenti della dieta. Sia le intolleranze che le allergie alimentari sono fenomeni soggettivi cioè che variano da individuo ad individuo e possono

avere una certa componente ereditaria. Possiamo classificare le reazioni avverse al cibo in immunologiche (reazioni d'ipersensibilità ed allergie) e non immunologiche (intolleranze alimentari quali: l'idiosincrasia alimentare, l'avvelenamento alimentare, le reazioni farmacologiche al cibo e gli errori alimentari). L'allergia alimentare si differenzia dalle intolleranze alimentari innanzi tutto per i tempi d'insorgenza dei sintomi, per la loro gravità, in alcuni casi mortali, se non tempestivamente trattati (shock anafilattico) e per il meccanismo di azione che consiste in un'esagerata e anormale reazione del sistema immunitario nei confronti di uno o più componenti molecolari degli alimenti. Tale risposta anomala causata da squilibri del sistema immunitario porta l'organismo a considerare sostanze innocue e utili che normalmente vengono assimilate senza problemi con il cibo, oppure presenti nell'ambiente, inalate o per semplice contatto con cute

e mucose, come estranee e pericolose. Tutto ciò porta all'accensione di meccanismi difensivi, costituiti da particolari cellule e anticorpi che si attivano, violentemente e rapidamente, per far fronte al pericolo e distruggere le sostanze "nemiche", tutto si scatena con una dinamica paragonabile al cosiddetto "fuoco amico". L'organismo scatena dei meccanismi di difesa contro un avversario che in realtà non esiste o meglio scambiando sostanze "amiche o innocue" per nemici e in ultima analisi danneggiando se stesso con le conseguenze delle reazioni immunitarie scatenate. Le intolleranze alimentari a differenza delle allergie non sono imputabili direttamente ad una reazione avversa ed anormale del sistema immunitario ma per varie ragioni l'organismo reagisce negativamente all'ingestione di uno o più componenti della dieta scatenando reazioni di rigetto tipiche delle intossicazioni. Normalmente i sintomi dell'intolleranza hanno una comparsa tardiva e progressiva e possono essere paragonabili all'avvelenamento alimentare. Spesso è difficile differenziare

una forma allergica da un'intolleranza e in numerosi casi i due fenomeni si possono verificare contemporaneamente provocando un quadro di sintomi complesso dovuto alla loro interazione. Sia le allergie che le intolleranze possono essere sviluppate dal cane sia da cucciolo che da adulto e colpiscono in generale tutte le razze con particolare ma non predominante prevalenza su alcune. Gli alimenti o meglio le componenti alimentari che maggiormente sono implicate nello scatenare reazioni avverse al cibo (allergie ed intolleranze) sono prevalentemente proteine sia di origine animale (carne, latte e derivati, uova ecc.) che vegetale. Spesso si verificano quando al cane viene somministrato sempre al solito mangime o sempre alla stessa proteina. Nel cane sia lo stato allergico che l'intolleranza verso un componente della dieta, potranno insorgere nel giro di pochi minuti dall'ingestione (nel caso delle allergie) ma più spesso nelle prime 24 ore o comunque entro dieci/quattordici giorni (soprattutto nei fenomeni di intolleranza). Tra le proteine che hanno dimostrato una certa



tendenza a produrre allergie e intolleranze alimentari nei cani sul lungo periodo sono ad esempio quelle provenienti da carne di pollo tacchino manzo agnello. Anche se può sembrare strano, le proteine più digeribili e meno allergeniche per il cane sono il maiale, il cervo e il pesce (per quest'ultimo esiste comunque un rischio di intolleranza maggiore rispetto al maiale e al cervo). Non è un caso infatti che cervo e maiale sono le principali proteine delle crocchette per cani allergici e delle crocchette per cani intolleranti. Tra i prodotti vegetali invece le intolleranze e allergie alimentari nei cani possono essere prodotte dal glutine: frumento, grano, soia, ecc. Si tratta di alimenti spesso presenti nei cibi secchi per cani. Non è un caso che esistono crocchette grain free, ossia prive di quegli alimenti che contengono glutine. Tuttavia anche il mais può provocare intolleranze alimentari nel cane sebbene è comunque considerato tra i sostituti migliori al glutine insieme al riso. Anche in questo caso però dipende da cane a cane, in quanto vi sono soggetti, per esempio, che non tollerano né riso, né mais, ma si trovano bene con alimenti ricchi di glutine. È frequente anche l'intolleranza al lattosio ed ad altre proteine del latte presenti nei formaggi, mentre le latte-albumine che sono principali costituenti della ricotta risultano più digeribili meno allergizzanti ed in genere più tollerate da soggetti sensibili. I **sintomi** delle allergie

e delle intolleranze colpiscono diversi apparati del corpo. **APPARATO CUTANEO:** prurito, irritazione ed arrossamento, eritemi, lesioni epidermiche localizzate in genere su tutto il corpo con prevalenza su addome, collo, interno delle cosce. Irritazioni ed eczemi del padiglione auricolare e condotto uditivo esterno (otiti). Irritazione della zona perianale e genitale. **APPARATO GASTRO-INTESTINALE:** vomito (gastrite), diarrea (enterite, ed enterocolite), produzione ed emissione di gas (meteorismo, eruttazione, singhiozzo, flatulenza) fenomeni di malassorbimento degli alimenti, stitichezza alternata a diarrea, ecc. **APPARATO RESPIRATORIO:** riniti, sinusiti, tracheobronchiti, fenomeni asmatici. **APPARATO OCULO-CONGIUNTIVALE:** congiuntivite cronica o ricorrente e lacrimazione. **APPARATO URO-GENITALE:** infiammazione delle vie urinarie e dei genitali esterni, cistiti croniche o ricorrenti, frequente urinazione. **SISTEMA NERVOSO:** iperattività, sbalzi d'umore, crisi epilettiche, affaticamento, coliti spastiche di origine nervosa, dolorabilità e gonfiore addominale. **SHOCK ANAFILATTICO:** si tratta di un'eccessiva risposta immunitaria dell'organismo del cane nei confronti di allergeni (sostanze responsabili della reazione allergica) come farmaci, vaccini, alimenti, punture di insetti, che può determinare la morte per collasso cardiocircolatorio. I sintomi cli-

nici sono quelli legati a una manifestazione allergica violenta e di rapida insorgenza con difficoltà respiratoria, gonfiore ed infiammazione generalizzata. **PREVENZIONE E TERAPIA:** innanzi tutto fin dai primi mesi di vita del cucciolo bisogna cercare di evitare la somministrazione di alimenti allergizzanti o comunque mal tollerati dall'animale. Se l'animale è abituato ad un determinato regime alimentare che soddisfa appieno le sue esigenze e soprattutto non crea effetti allergici o di intolleranza sarebbe meglio non modificarlo e comunque qualora si decida di farlo si deve procedere sempre con la massima attenzione. Sia nel caso di diete con prodotti freschi sia con mangimi formulati industrialmente il proprietario dovrà approfondire con cura la conoscenza circa la composizione dei singoli alimenti utilizzati. In presenza dei sintomi precedentemente illustrati, il proprietario dovrà con sollecitudine rivolgersi al veterinario che valuterà con la visita ed eventuali analisi se gli stessi sono dovuti ad allergia e/o intolleranza alimentare o ad altre cause e provvederà a somministrare e/o prescrivere la terapia necessaria ad eliminarli. La terapia che verrà somministrata in questa prima fase è esclusivamente indirizzata a combattere, ridurre o eliminare i vari sintomi presenti (anafilassi, dermatite, diarrea, vomito o altro). Una volta che si sia appurato che ci si trova davanti ad un caso di reazione avversa ad un qualche

componente alimentare si dovrà valutare con attenzione la composizione della dieta quotidiana del cane, se recentemente sono stati somministrati nuovi alimenti o mangimi, se in passato si sono verificati altri episodi magari di minore entità e che si sono risolti spontaneamente ed ogni altro elemento anamnastico utile alla diagnosi, all'individuazione della causa scatenante ed alla formulazione di una strategia dietetica efficace. Nei casi di allergie alimentari può essere utile l'utilizzo di particolari integratori a base di prodotti naturali quali gli omega-3, particolari acidi grassi e vitamine, che si sono dimostrati attivi nella prevenzione e trattamento di varie sindromi allergiche. Pertanto, allo scopo di riuscire a risolvere definitivamente il problema, il veterinario consiglierà, in prima istanza, la somministrazione di un alimento ipo-allergenico o comunque specificamente formulato per casi di intolleranze; successivamente, sempre il veterinario, indicherà la strategia dietetica più adatta all'individuazione dell'alimento causa della reazione allergica o di intolleranza mediante una dieta che preveda la graduale introduzione o esclusione di vari componenti. La definitiva scomparsa di ogni sintomo, senza la somministrazione di farmaci che potrebbero solo mascherarne la presenza, indicherà che l'agente causa dell'eventuale allergia e/o intolleranza è stato individuato e che la terapia dietetica è realmente efficace. Compito del pro-



Ditta
PIERONI
MAURO
AGENTE DI COMMERCIO

C.da San Quirico, 65/D
63823 LAPEDONA (FM)
Tel. 0735 936227

prietario sarà a questo punto di attenersi alle indicazioni del veterinario, scrupolosamente e per tutta la durata della vita del pro-

prio animale, al fine di preservarlo dalla ricomparsa di nuove rea-

zioni indesiderate e magari di più grave entità. ■



SOMMARIO

• **DIREZIONE NAZIONALE** _____ **PAG. 3/5**

• **NORMATIVE** _____ **PAG. 17/18**

• **CRITICA** _____ **PAG. 5**

• **CINOFILIA** _____ **PAG. 19**

• **DALLE REGIONI** _____ **PAG. 6/15**

• **CINOFILIA** _____ **PAG. 20**

• **CUTURA E TERRITORIO** _____ **PAG. 16**

• **VETERINARIA** _____ **PAG. 21/23**

Registrazione Tribunale di Pesaro 19 Giugno 2001 n. 486

Iscrizione Registro Operatori della Comunicazione al numero 9572

IL LIBERO CACCIATORE

Notiziario dell'Associazione: A.S.D. CACCIA - SVILUPPO - TERRITORIO

Direttore Editoriale: Carlo Fiorani

Direttore Responsabile: D.ssa Chiara Marinelli

Redazione, Amministrazione e Pubblicità:

Via G. Donizetti 18 - 63900 FERMO (FM)

Tel. 0734 224964 - Fax 0734 220175

E-mail: cst_nazionale@virgilio.it

E-mail: cstnazionale@VILLAGIUSEPPE.191.it

Editore: A.S.D. CACCIA - SVILUPPO - TERRITORIO

Foto: Archivio C.S.T.

Foto Reporter: Cav. Giampiero Motefusco

Impaginazione, Grafica e Stampa:

Tipografia Adria Print

di Andrea Postacchini

Via Sibilla 11

63900 FERMO (FM)

Tel. 380 5878965

tipografia.adriaprint@gmail.com

• **Articoli Promozionali
per la Caccia.**

ANNO XVI - N. 2 - DICEMBRE 2016

I lettori possono inviare articoli, consigli, suggerimenti o quesiti alla redazione del giornale. La collaborazione al giornale è libera e gratuita. Gli articoli possono essere sottoposti a qualche revisione o adattamento ritenuti opportuni dalla direzione. In ogni caso la responsabilità tecnica dell'articolo resta dell'autore, non implicando la sua pubblicazione adesione al contenuto né da parte della direzione né da parte dell'editore. Vietata la riproduzione anche parziale degli articoli pubblicati e delle fotografie. Gli originali in bianco e nero e fotocolor non si restituiscono.

Idee e opinioni espresse negli articoli riflettono il pensiero degli autori e non necessariamente la posizione della rivista.

MADI SERVICES

s.r.l

**VIA GRAMSCI, 11/B
63073 OFFIDA (AP)
TEL. 335 7065800**

MISTER MIX[®]

L'ORIGINALE

ALIMENTAZIONE
FUNZIONALE 100%



Mister Mix Dog è

S
A
L
U
T
E

tudi e ricerche approfonditi nel campo della nutrizione animale.

ccurata selezione delle materie prime cotte in maniera differenziata ed appropriata per una fisiologia perfetta ed un intestino sano.

'esclusivo "Natural System": assemblaggio a freddo degli ingredienti e integrazioni inalterate al 100% per rinforzare al grado più elevato le difese immunitarie.

tilizzo di formulazioni che potenziano al massimo esponente le prestazioni nel lavoro e prevengono l'invecchiamento.

ecnologie produttive avanzatissime.

...tanto amore per il nostro amico migliore!

*"il pasto ideale
è il più naturale"*



*da un quarto di secolo,
la scienza del pasto ideale!*

Mister Mix Dog s.r.l.

SINALUNGA (Siena)

Tel. 0577 679518 - Fax 0577 636235

mistermixdog@mistermixdog.com

www.mistermixdog.com

